



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

1 dicembre 2020

IN PRIMO PIANO:

- [#IoPartecipo](#), anche l'Uisp per migliorare le politiche giovanili. [L'intervento](#) di Vincenzo Manco
- Proseguono i congressi territoriali Uisp: ecco le notizie e i nuovi presidenti dei comitati
- Il centro BennyNato ricorda Mandela. C'è anche l'[Uisp](#)
- Non profit: esente iva, oneri eccessivi (Gabriele Sepio su Il Sole 24 Ore)
- Riforma dello sport: Spadafora su atleti paralimpici
- Assocalciatori: Sara Gama vicepresidente è [l'importante novità](#). Calcagno presidente
- Champions League: arbitra [Stéphanie Frappart](#) che proviene dalla FSGT

LE ALTRE NOTIZIE

- "Volontariato, ispirarlo per legge" (Gori e Rossi su Corriere Buone Notizie)
- Sport e inclusione: la storia di Luca e Roberto e il sogno Paralimpiadi
- Calcio e razzismo: [Ruud Gullit](#), pallone d'oro anche nella lotta all'Apartheid
- Basket: la luce abbagliante di [Matilde Villa](#), 36 punti a 15 anni contro la Dinamo Sassari
- Mobilità sostenibile: [Swapfiets](#), ecco l'alternativa al bike sharing
- Sviluppo sostenibile, Giovannini: "Bisogna diversificare gli aiuti. Troppa diseguaglianza" (su Repubblica)
- Festival della Famiglia: al via ieri la prima giornata. Presente Giovannini
- Disabilità: il [seminario](#) promosso dall'Ordine dei Giornalisti della Sardegna tra diritti, linguaggi e narrazioni
- Immigrazione: la Camera dà il via libera al Decreto Sicurezza

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Sassari, [attività all'aperto](#) in tutta sicurezza. Uisp Firenze tra i sostenitori di "[Una Vasca per AISLA Firenze](#)" edizione 2020. Asd Sassuolo Skating ringrazia Giovanni Marcon, Uisp Treviso Belluno, per l'[impegno](#). Uisp Ciriè Settimo Chivasso, Uisp Trentino e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

#IoPartecipo, anche l'Uisp per migliorare le politiche giovanili



Si è chiusa la seconda edizione della masterclass #ioPartecipo: 5 incontri laboratoriali per promuovere l'attivismo civico dei giovani. L'intervento di V. Manco

Si è svolta dal 24 ottobre al 30 novembre, nell'ambito del Festival della partecipazione, la seconda edizione della **masterclass #ioPartecipo**, promossa da Mètis Community Solutions con il supporto di Actionaid Italia Onlus e Fondazione Realizza il cambiamento, in partenariato con Uisp, Cittadinanzattiva,

Legambiente e in collaborazione con Fondazione per l'innovazione urbana e Slow Food Italia nonché il supporto di Ashoka Italia, Bottega del Terzo Settore e di numerose organizzazioni civiche locali in particolare del territorio de L'Aquila.

Il progetto si è articolato in 5 incontri laboratoriali di gruppo: un percorso di promozione dell'attivismo civico, dedicato a 100 giovani dai 16 ai 26 anni, studenti delle superiori e dell'università, a partire dai principi, strumenti e metodologie della cittadinanza attiva e della partecipazione. Gli incontri, in conformità con le regole dettate dall'emergenza sanitaria, si sono svolti tutti via web.

E proprio con un web talk in diretta su Facebook, venerdì 27 novembre sono stati presentati i risultati e le proposte elaborate dai ragazzi, volte al miglioramento delle politiche giovanili nazionali. A raccogliere le loro sollecitazioni i rappresentanti di ActionAid Italia, Slow Food Italia, Cittadinanzattiva, Legambiente Onlus, Uisp nazionale, Comune dell'Aquila.

Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, è intervenuto sui temi del benessere, illustrando il progetto 'Indisciplinati': "Per uscire dalla retorica dello sport legato alle sole discipline, abbiamo chiesto ai giovani di farci capire come riorganizzare gli spazi pubblici in base ai loro bisogni motori. L'attività sportiva, così, diventa scuola per competenze informali dei giovani e palestra di partecipazione democratica".

GUARDA IL VIDEO DELL'INCONTRO

"I nostri giovani – ha dichiarato l'assessora alle Pari opportunità e Politiche Giovanili del Comune de L'Aquila, Maria Luisa Ianni - saranno i protagonisti indiscussi della società del futuro, per questo è necessaria la loro partecipazione in prima persona alle scelte pubbliche, per conoscere e saper gestire al meglio i processi e le dinamiche evolutive che li accompagneranno nei prossimi anni".

Tanti i temi affrontati dai ragazzi nel corso del progetto: il bisogno di supporto psicologico rispetto alle conseguenze della pandemia, l'uso dei social e il contrasto all'hate speech, la volontà di impegnarsi per creare la comunità e il territorio in cui si cresce, la necessità di rendere meno traumatica la transizione tra il mondo della scuola e mondo del lavoro, i cambiamenti climatici, i diritti e, tema fra i più sentiti, il bisogno di sentirsi protagonisti della scuola, in tutti i suoi aspetti. Cinque in particolare i gruppi di lavoro: salute e benessere soggettivo, educazione, territorio, cambiamento climatico, lavoro.

Le proposte dei ragazzi vanno da a una campagna di informazione e sensibilizzazione sulla qualità dell'aria nelle città, intitolata "Future EnvAIRonment", con la realizzazione di murali anti smog nelle aree più inquinate, al percorso "A.M.O Abbattiamo il muro dell'omofobia", il cui obiettivo è

informare e formare sui diritti delle persone LGBT+, con interventi di educazione civica per studenti e genitori.

pubblicato il: 30/11/2020

la difesa del popolo

SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI PADOVA

#IoPartecipo, le proposte dei ragazzi per migliorare le politiche giovanili

Si chiude la seconda edizione della masterclass #ioPartecipo, un progetto articolato in 5 incontri laboratoriali di gruppo, da remoto: un percorso di promozione dell'attivismo civico dedicato a 100 giovani dai 16 ai 26 anni. Venerdì scorso presentati i risultati e le proposte elaborate dai ragazzi

webtalk

#IOPARTECIPO

100 GIOVANI PER IL CAMBIAMENTO

I giovani presentano i risultati finali della Masterclass #IoPartecipo per un futuro su ambiente, diritti, educazione, lavoro, benessere e territorio.

30/11/2020

Si è svolta dal 24 ottobre al 30 novembre, nell'ambito del festival della Partecipazione, la seconda edizione della masterclass #ioPartecipo, promossa da Mètis Community Solutions con il supporto di Actionaid Italia Onlus e Fondazione Realizza il Cambiamento, in partenariato con Cittadinanzattiva, Legambiente e UISP in collaborazione con Fondazione per l'Innovazione Urbana e Slow Food Italia nonché il supporto di Ashoka Italia, Bottega del Terzo Settore e di numerose organizzazioni civiche locali in particolare del territorio de L'Aquila.

Il progetto si è articolato in 5 incontri laboratoriali di gruppo: un percorso di promozione dell'attivismo civico, dedicato a 100 giovani dai 16 ai 26 anni, studenti delle superiori e dell'università, a partire dai principi, strumenti e metodologie della cittadinanza attiva e della partecipazione. Gli incontri, in conformità con le regole dettate dall'emergenza sanitaria, si sono

svolti tutti via web.

E proprio con un web talk in diretta su Facebook, venerdì 27 novembre scorso sono stati presentati i risultati e le proposte elaborate dai ragazzi, volte al miglioramento delle politiche giovanili nazionali. A raccogliere le loro sollecitazioni i rappresentanti di ActionAid Italia, Slow Food Italia, Cittadinanzattiva, Legambiente Onlus, Uisp nazionale, Comune dell'Aquila.

“I nostri giovani – ha dichiara l'assessore alle Pari opportunità e Politiche Giovanili del Comune de L'Aquila, Maria Luisa Ianni - saranno i protagonisti indiscussi della società del futuro, per questo è necessaria la loro partecipazione in prima persona alle scelte pubbliche, per conoscere e saper gestire al meglio i processi e le dinamiche evolutive che li accompagneranno nei prossimi anni. Ringrazio, pertanto, tutti i partecipanti al progetto Masterclass X, selezionato dal Comune dell'Aquila e finanziato dalla Regione Abruzzo con il Fondo Politiche giovanili 2019, che in questi giorni si sono confrontati con tematiche cruciali per il futuro: cambiamenti climatici, diritti, educazione, lavoro, salute e benessere, nonché tutela del territorio. Si tratta di un'iniziativa eccezionale di ampio respiro, messa in campo dalla cooperativa sociale aquilana Métis Community Solutions, che incide significativamente sulla cultura della partecipazione e sulla crescita dei giovani aquilani (e non solo), orientandoli e guidandoli in modo sistemico, ma garantendo al tempo stesso lo sviluppo di senso critico”.

Tanti i temi affrontati dai ragazzi nel corso del progetto: il bisogno di supporto psicologico rispetto alle conseguenze della pandemia, l'uso dei social e il contrasto all'hate speech, la volontà di impegnarsi per creare la comunità e il territorio in cui si cresce, la necessità di rendere meno traumatica la transizione tra il mondo della scuola e mondo del lavoro, i cambiamenti climatici, i diritti e, tema fra i più sentiti, il bisogno di sentirsi protagonisti della scuola, in tutti i suoi aspetti. Cinque in particolare i gruppi di lavoro: salute e benessere soggettivo, educazione, territorio, cambiamento climatico, lavoro.

Le proposte dei ragazzi vanno da a una campagna di informazione e sensibilizzazione sulla qualità dell'aria nelle città, intitolata “Future EnvAIRonment”, con la realizzazione di murali anti smog nelle aree più inquinate, al percorso “A.M.O Abbattiamo il muro dell'omofobia”, il cui obiettivo è informare e formare sui diritti delle persone LGBT+, con interventi di educazione civica per studenti e genitori.

Sempre di diritti si parla per “OnRights – human rights online”, un'altra idea sviluppata dai ragazzi di #IoPartecipo, che prevede la realizzazione di una piattaforma online con una mappa delle denunce di violazioni dei diritti a partire dalle testimonianze degli utenti. Per quanto riguarda l'educazione, una delle proposte è quella di creare dei canali social rivolti ai giovani che siano una vetrina di formazione e orientamento sulle opportunità scolastiche ma anche extrascolastiche (bandi, corsi, volontariato) di ogni territorio. EducATTIVamente è un secondo progetto che riguarda la didattica e consiste in lezioni preparate direttamente dagli studenti, sui temi dell'educazione civica. Di lavoro invece si occupa “Bussolavoro”, una piattaforma on e offline che i ragazzi hanno pensato per favorire l'incontro tra domanda e offerta di occupazione. E per quanto concerne la salute intesa in senso ampio, anche come benessere psicofisico ed affettivo, i giovani hanno elaborato “Mente locale”, un percorso di consapevolezza delle proprie emozioni rivolto alla fascia d'età 14-25 anni articolato in una serie di Circle Time, da svolgere in ambito scolastico e universitario.

Infine, il territorio e il Magic Bus: un sito ma anche un bus che si muove nei territori, tra i paesi, e che diventi una rete di ascolto per le zone meno “battute” e nelle quali quindi i giovani si sentono più “ai margini”. (FSp)

Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)

Fonte: Redattore sociale (www.redattoresociale.it)

UISP, dal Congresso di Genova nuovo slancio per il futuro

Si sono svolti nella giornata di sabato 28 novembre, dalla sede di piazza Campetto in collegamento telematico a causa della perdurante emergenza sanitaria, i lavori del XVIII Congresso del Comitato Territoriale UISP di Genova, davanti ad una platea di oltre 100 partecipanti, tra delegati e delegate delle associazioni e società sportive affiliate entro la data di convocazione dell'assemblea, e invitati in rappresentanza dei diversi livelli istituzionali UISP; tra gli altri il presidente nazionale Vincenzo Manco, Tiziano Pesce, presidente regionale e vicepresidente nazionale, Fabio Palandri, vicepresidente regionale, i presidenti dei Comitati Territoriali UISP liguri.

Al termine di un ampio ed interessante dibattito, susseguito alla relazione di apertura del presidente Attilio Franco Venturelli ed arricchito dagli interventi di Vincenzo Manco e di Tiziano Pesce, è stato eletto, con voto unanime, il nuovo Consiglio Territoriale di Genova che, rinnovando fiducia per il secondo ed ultimo mandato a Venturelli, opererà alla guida dell'importante Comitato dell'UISP per il prossimo quadriennio, in un momento storico di particolare difficoltà dovuta alla pandemia, in cui l'impegno dei dirigenti dovrà essere massimo a favore del tessuto associativo territoriale, ogni anno formato da quasi 500 fra associazioni, società sportive ed enti del terzo settore aderenti.

Il presidente Venturelli, nella sua ampia relazione offerta ai delegati, ha sottolineato i risultati collettivamente raggiunti e gli impegni da mettere in campo per un Comitato particolarmente strutturato, attivo e rappresentativo sul territorio della provincia di Genova, impegnato convintamente, sin dalla sua costituzione (avvenuta nel lontano 11 aprile 1948 ndr), su promozione sportiva e sociale, vera essenza della promozione dello sport come diritto di cittadinanza "acquisendo un ruolo trainante nel mondo del terzo settore, concretizzando quella che era la volontà originale dei nostri padri fondatori – ha sottolineato Venturelli – che 72 anni or sono avevano dato vita ad una associazione che aveva finalità sociali da raggiungere attraverso lo sport popolare, ridefinito in tempi più recenti sport per tutti".

Un Comitato, vera associazione di associazioni, da tempo impegnata sui tavoli di coprogrammazione e coprogettazione nel rapporto con le istituzioni e le reti sociali.

L'UISP, come rete associativa, deve guardare avanti, costruire speranza, condizioni di ripartenza e di emancipazione dello sport di base. "Il futuro prossimo è strettamente accomunato al presente e al recente passato dalla necessità – afferma il presidente Venturelli in un altro passaggio della sua relazione – di superare la situazione contingente che ci ha costretto per quasi un anno a rallentare o sospendere ogni attività in conseguenza del contagio e dei relativi provvedimenti governativi.

Per potere ottenere questo obiettivo sarà indispensabile, oltre la nostra ferrea volontà, anche la massima coesione da parte di tutti coloro che operano nel nostro ambito".

La stretta attualità legata allo stop forzato causato dalla pandemia, all'attività di pressione su Governo, Parlamento, Reti sociali, per mantenere alta l'attenzione sui provvedimenti di ristoro e sostegno economici al mondo dello sport di base, insieme all'andamento delle riforme legislative

del terzo settore e dell'ordinamento sportivo, per il pieno riconoscimento del valore sociale dello sport, unitamente alle opportunità di prosecuzione delle attività competitive nazionali nel rispetto delle prescrizioni del DPCM in vigore, sono stati i temi ripresi sia da Manco che da Pesce.

Nel corso dei lavori è intervenuto anche Armando Sanna, presidente dello storico Gruppo Sportivo Comunale Sant'Olcese, da sempre realtà affiliata UISP, che ha portato il proprio saluto anche in qualità di neo vicepresidente del Consiglio della Regione Liguria. "Oggi ho partecipato con molto piacere al Congresso Territoriale UISP. Ho ascoltato i problemi e le esigenze di tanti referenti di moltissime realtà sportive del nostro territorio, nonché le parole del presidente nazionale UISP Vincenzo Manco e quelle del prossimo, il 'Nostro' Tiziano Pesce, a cui va il mio più grande in bocca al lupo per il lavoro che lo attende. Buon lavoro anche al Comitato di Genova per i prossimi quattro anni di mandato", le parole usate da Sanna in un post pubblicato subito al termine del Congresso sulla propria pagina Facebook ufficiale.

Il Congresso, presieduto da Fabrizio De Meo, ha poi eletto anche i quattordici delegati che rappresenteranno il Territoriale al prossimo Congresso Regionale UISP Liguria che avrà luogo sabato 30 gennaio 2021. Un mese e mezzo più tardi, dal 12 al 14 marzo sarà la volta dell'assise congressuale nazionale, a cui il genovese Tiziano Pesce arriverà come candidato unico alla presidenza. A Pesce, nel corso del congresso non sono mancati orgogliosi attestati di stima e gli auguri di buon lavoro da parte di tutti gli intervenuti.

Ecco la composizione del nuovo Consiglio Territoriale, un mix fra dirigenti esperti ed ingressi di nuove e giovani risorse umane, già però contraddistinte da significative competenze: Attilio Franco Venturelli (presidente), Tommaso Bisio (vicepresidente vicario), Isabella Di Grumo, Giorgio Fonzi, Ugo Gabaldi, Daniela Marini, Serena Mariotto, Cristiano Novelli, Mariano Passeri, Sonia Rebor, Giovanna Rosi, Andrea Viari (supplenti: Angela Galli, Alberto Priarone, Michele Bruzzone, Claudio Priarone, Gaia Catassi).

Di seguito la delegazione genovese al Congresso dell'UISP Liguria: Tommaso Bisio, Michele Bruzzone, Fabrizio De Meo, Isabella Di Grumo, Ugo Gabaldi, Daniela Marini, Serena Mariotto, Mariano Passeri, Alessandra Pattarozzi, Claudio Priarone, Sonia Rebor, Giovanna Rosi, Attilio Franco Venturelli, Andrea Viari.

Caterina Ubertini riconfermata alla presidenza della Uisp reatina

RIETI

Lunedì 30 Novembre 2020

RIETI - Il 27 novembre si è svolto l'ottavo Congresso della Uisp di Rieti, presso il Coni Point, rieletta al suo secondo mandato la Presidente Caterina Ubertini

Ospiti del Congresso il Delegato Coni di Rieti Luciano Pistolesi e il Responsabile Organizzazione del Comitato Regionale Uisp Lazio Orlando Giovannetti.

In vista del Congresso Nazionale Uisp che si svolgerà dal 12 al 14 marzo 2021 in tutta Italia prosegue il percorso congressuale Uisp ai vari livelli, sono appuntamenti che si stanno svolgendo in modalità mista, parte in presenza e parte on line, la Uisp di Rieti per maggiore sicurezza e nel rispetto delle norme in vigore ha scelto di farlo in streaming sulla piattaforma Meet al fine di favorire gli interventi e le votazioni.

Caterina Ubertini rieletta ad unanimità al suo secondo mandato su una piattaforma partecipata di delegati in rappresentanza delle decine di Associazioni Affiliate.

Nella relazione la Presidente ha voluto ribadire le gravi difficoltà a causa della pandemia da covid 19 che da quasi un anno ha messo in ginocchio il nostro paese e il mondo intero, dopo 4 anni di Presidenza, presso il Comitato di Rieti.

La presidente

«Posso dire che è stata una piacevole e costruttiva esperienza ma anche dura in quanto la mia Presidenza è stata segnata da due tragici eventi il terremoto di Amatrice ed ora questa terribile pandemia che sta mettendo a dura prova la nostra resistenza.

Nonostante ciò devo dire che, con l'ausilio di tutti i nostri collaboratori abbiamo tenuta alta la testa e cercato in ogni modo di portare avanti le nostre attività, sono stati anni difficili ma comunque hanno apportato nel nostro bagaglio di esperienze nuove conoscenze e nuovi progetti.

Nonostante le vicende tragiche che hanno segnato questo nostro mandato il Comitato Uisp di Rieti ha resistito ai colpi e sta con grande sforzo organizzativo e strutturale cercando di mantenere attive quasi tutte le discipline supportando le nostre Asd affiliate.

Siamo stati e saremo punto fermo di riferimento per tutte le nostre associazioni assistendole nei difficili percorsi che gli eventi ci hanno imposto e che ancora ci imporranno per un tempo che oggi non sappiamo ancora definire.

In questo preciso momento però dobbiamo essere forti ed uniti nel guardare avanti con coraggio e fiducia per ripartire appena ce ne sarà la possibilità con nuova forza e determinazione.

La nostra struttura è forte e soprattutto ora deve tenere duro, noi ci siamo per tutti, ci siamo per sostenervi, informarvi, per non lasciare nessuno indietro.

E' importante sottolineare che oggi lo sport ha fatto un passo avanti, se pensiamo agli effetti che dispiegano i 5 decreti legislativi approvati dal Governo, in esame preliminare, di riforma

dell'ordinamento sportivo.

Gli interventi presentati dal Ministro Spatafora sulle tutele per i lavoratori sportivi, sul professionismo femminile, sulla parità ed il contrasto alla violenza di genere, sulla tutela dei minori, sul riordino delle norme di sicurezza nelle discipline sportive invernali, sulla tenuta del registro delle Associazioni e Società Sportive, queste sono conquiste importanti per il mondo sportivo e noi come UISP siamo orgogliosi di aver portato avanti nelle sedi e nei tavoli decisori le opportune battaglie che oggi hanno dato questi risultati.

Siamo stati presenti soprattutto sul lavoro sportivo portando in emersione il problema dei collaboratori sportivi e da qui nasce l'emendamento nel Decreto Cura Italia che ha permesso il riconoscimento dell'indennità anche agli istruttori e agli insegnanti e ai collaboratori amministrativo gestionale.

Questo, per ricordare, che la nostra Associazione non dimentica nessuno, anzi è sempre in prima linea per

condurre battaglie che aiutino tutti ad andare avanti con maggiore considerazione e tutela.

I prossimi 4 anni saranno ancora più impegnativi di quelli passati, avremo bisogno di nuove idee, nuovi percorsi e soprattutto cercare di lavorare in sinergia, abbandonando le inutili competizioni sterili e distruttive, dovremo mettere in campo ognuno la propria proposta per eleggere la più vincente per tutti e portarla avanti con coraggio.

Dovremo prestare particolare attenzione alla promozione sportiva, all'associazionismo di base, ai collaboratori sportivi, per non perdere questo grande capitale sociale rappresentato dalle realtà sportive del nostro territorio.

In un momento in cui i legami sociali e coesivi delle nostre comunità saranno ancora più deboli, più insicuri.

Sappiamo bene che esiste un rapporto diretto tra la quantità di attività motoria e le aspettative di vita, tant'è che le popolazioni fisicamente più attive sono le più longeve, quindi possiamo dire che l'attività motoria è generatrice di benessere Fisico, psichico e sociale.

Questo nostro prossimo quadriennio dovrà essere per forza segnato da nuovi impulsi e da nuovi progetti, ciò che ci aspetta in qualche modo potrebbe essere una nuova sfida che ci vedrà protagonisti dovremo cogliere la voglia di ricominciare a vivere che naturalmente prenderà il sopravvento sulla disperazione di questi tristi giorni.

L'essere umano ha una grande capacità di rigenerarsi...noi sapremo coglierla e saremo se resteremo uniti un lume nella realtà sportiva e sociale del nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimo Verduci confermato Presidente dell'UISP

AOSTA - Verduci sarà affiancato dal suo vice Andrea Citti, dal Segretario Generale Carlo Finessi e dal consiglio direttivo composto da Marianne Allaine, Chiara Tamone, Sonia Sopranzi, Roberta Ponzetto, Ferdinando Carcavallo, Marco Bennani ed Alfredo Nicolotti.

Massimo Verduci è stato confermato Presidente dell'UISP Valle d'Aosta durante il XIII Congresso regionale, svoltosi sabato 28 novembre in videoconferenza con un'ampia partecipazione da parte delle società affiliate. Verduci, unico candidato alla presidenza, sarà affiancato dal suo vice Andrea Citti, dal Segretario Generale Carlo Finessi e dal consiglio direttivo composto da Marianne Allaine, Chiara Tamone, Sonia Sopranzi, Roberta Ponzetto, Ferdinando Carcavallo, Marco Bennani ed Alfredo Nicolotti. Davide Zanin sarà il responsabile della danza, Renato Cout della pallavolo, mentre i revisori dei conti saranno Pier Paolo Impérial (Presidente), Bianca Biasi e Mirko Grlj.

Al Congresso hanno partecipato anche i rappresentanti della UISP Nazionale: il Presidente Vincenzo Manco, Tiziano Pesce, candidato alla Presidenza Nazionale, la Presidente del Consiglio Nazionale, Manuela Claysset, in qualità di Responsabile delle Politiche di Genere e Diritti ed anche Responsabile Nazionale per le Politiche dello Sport per il Partito Democratico ed infine per le attività Fabrizio Federici, Responsabile nazionale della Danza.

Verduci ha analizzato il contesto socio-politico locale e nazionale ed ha indicato da dove ripartire: la resilienza trasformativa, la consapevolezza dei rischi che impattano sullo sport e la sostenibilità economica dovranno guidare le scelte. La relazione ha avuto un richiamo forte sul ruolo centrale assunto dalle politiche pubbliche a sostegno dello sport, in particolare sulla capacità di generare equità nell'esercizio dei diritti e nell'affidamento degli impianti sportivi in concessione. Il presidente UISP ha sottolineato la necessità di un riordino delle norme che regolano lo sport nelle sue varie declinazioni al fine di assicurare pari accesso ai diritti a tutti, sottolineando anche il ruolo dello sport sociale come occasione di occupazione e ha indicato la nuova frontiera per i lavoratori atipici dello sport che si sta definendo con la legge delega per il riordino dello sport, auspicando un allargamento dei diritti e delle tutele dei lavoratori e che potrà avere ricadute anche sulla legislazione regionale.

I rappresentanti dell'UISP Nazionale hanno portato i loro contributi di idee al Congresso sul tema del riordino delle norme che regolano lo Sport, sullo sviluppo dello sport Promozionale e Sociale nell'ambito delle rete associativa e del Terzo Settore e hanno affrontato temi legati alla integrazione e all'equo accesso alla pratica sportiva e allo sviluppo delle attività sportive in rete nazionale e hanno dato dettagli sulle recenti riforme dello sport. Vincenzo Manco ha posto l'accento sulla mancata riforma della Governance sportiva evidenziando come questa sia un problema per tutti il movimento sportivo.

Presenti al Congresso anche le istituzioni, con Erika Guichardaz, Presidente della V Commissione

Consiliare ed in rappresentanza dell'Assessore allo Sport, Loris Sartore, Assessore comunale di Aosta con deleghe all'ambiente, alla pianificazione territoriale e alla mobilità, ed i rappresentanti delle cooperative ed associazioni con cui l'UISP collabora in un'ottica di "fare rete": Claudio Latino per il CSV, Donatella Corti per Libera Valle d'Aosta, Erika Guichardaz per Anpi, Federica Obino, per il Consorzio Trait d'Union, Pier Paolo Civelli e Aldo Meinardi per AVIS, Pina Spagnolello per FIAB e Daniele Vallet per il progetto Boudza Té.

Rocca Priora – Andrea Moretti nuovo presidente UISP-Lazio sud est. Gli auguri della Sindaca Gentili

🕒 30/11/2020

Nel fine settimana appena trascorso si è tenuto il congresso territoriale online della **Pallavolo UISP Lazio Sud Est**, la cui sede è ospitata nel **Polo Culturale Monsignor Giacci di Rocca Priora**, che ha visto il passaggio di consegne tra il presidente uscente Orlando Giovannetti e il neo eletto presidente **Andrea Moretti**.

“Ringrazio per tutto il lavoro svolto il direttivo che ha operato fino a oggi e auguro alla nuova squadra guidata da Andrea Moretti un proficuo lavoro, con l’augurio che non cessi mai l’impegno per portare lo sport ovunque anche in quei luoghi spesso dimenticati, perché fortemente condizionati da gravi disagi sociali e economici, ma soprattutto non cessi mai l’impegno per fare in modo che lo sport sia accessibile a tutti e a tutte superando vecchi e fastidiosi stereotipi che fanno parte di una visione del mondo che non ci appartiene”, ha detto la **Sindaca Anna Gentili**.

“Le nostre città hanno sempre più bisogno di sport, di quello autentico, portatore sano di valori sociali che rendono i nostri luoghi più vivibili perché non solo migliorano il nostro modo di stare al mondo, ma anche il nostro rapporto con la città in cui viviamo.

Dobbiamo lavorare perché lo sport sia sempre di più e sempre meglio un aggregatore sociale, forse l'unico ancora riconosciuto dai nostri ragazzi che, oggi più che mai, fanno fatica a trovare modelli di riferimento.

In una società come la nostra in cui si avverte sempre più spesso una regressione dei diritti sociali e civili, che le Istituzioni e il mondo dello sport siano capaci di fare rete, di dialogare per creare delle opportunità concrete di sviluppo sociale e anche economico.

È una sfida che lancia al neo eletto presidente Moretti e al nuovo direttivo, sapendo già di trovare delle presone appassionate e motivate in grado di saper raccoglierla e concretizzarla. Io da parte mia sono a disposizione per questo grande gioco di squadra", ha concluso la Sindaca.

UISP Oristano. Roberto Zedda riconfermato alla presidenza

Sarà Roberto Zedda a guidare per i prossimi quattro anni il Comitato Territoriale UISP di Oristano. Lo scorso 21 novembre si sono svolti i lavori del Congresso in modalità online, sulla piattaforma predisposta dell'UISP Nazionale al fine di rispettare tutte le normative anti-Covid attualmente in vigore. Delegati e le delegate di associazioni e società sportive insieme ad altri rappresentanti del mondo UISP e istituzioni locali hanno comunque dato vita a un momento importante di confronto ancor più fondamentale vista la difficile situazione che si sta affrontando.

Lo stesso presidente Zedda nel suo discorso introduttivo ha richiamato tutti al senso di comunità solidale e partecipativa, al senso di responsabilità che deve sostenere l'operato di ognuno. E proprio grazie alla collaborazione con istituzioni e dirigenti scolastici, è stato possibile realizzare tante attività di valore nel territorio. Ma c'è ancora tanto da fare affinché nasca una comunicazione costruttiva dove si perseguono le soluzioni e non le chiusure.

“Noi abbiamo scelto di confrontarci nel merito delle cose, guardando con particolare attenzione agli istruttori, agli insegnanti, agli educatori e alle varie figure che da sempre abbiamo difeso, denunciando la precarietà e rivendicando interventi che potessero garantire loro le tutele necessarie come tutti i lavoratori hanno – ha continuato Roberto Zedda - Abbiamo combattuto le disuguaglianze, operato per favorire l'inclusione e combattere la povertà educativa. Abbiamo lottato affinché nel rapporto tra impiantistica, codice degli appalti e concessioni fossero garantiti i diritti e le opportunità sperando che ci siano le giuste attenzioni e proporzioni tra gli spazi disponibili e le esigenze delle varie Associazioni.”

Un grande lavoro che ha dato i suoi frutti nello scorso mandato portando ben 3000 persone, tra bambini, adolescenti, giovani ed anziani, a partecipare alle variegate attività della UISP di Oristano.

Non sono mancati ringraziamenti, a Sport e Salute, ed al Ministro Spadafora che ha messo a disposizione risorse per la promozione dello sport per tutti e poi ancora ai soci, alle associazioni e società sportive e a tutti coloro che fanno parte del vasto mondo UISP di Oristano.

“La predisposizione dell'UISP all'adattamento è forte, nonostante tutte le problematiche che stiamo vivendo - ha affermato la presidente regionale del Comitato della Sardegna Maria Pina Casula nel suo intervento – ringrazio gli operatori di questo comitato che hanno portato avanti una tabella di marcia grazie alle loro competenze professionali ma anche trasversali. Si tratta di un lavoro che valorizza i rapporti interpersonali e porterà alla crescita anche dei futuri giovani dirigenti. Inoltre la sinergia tra associazione e istituzioni è stata fondamentale per portare avanti obiettivi ed ottenere risultati”.

Nel corso del dibattito sono intervenuti: la sindaca di Arborea Manuela Pintus, che ha ringraziato il Comitato di Oristano per le attività di successo proposte nel suo paese ma anche per il supporto sportivo e associativo, l'Assessora allo Sport del Comune di Oristano Maria Bonaria Zedda che ha messo in evidenza la passione, la serietà e l'impegno dell'UISP con cui il Comune ha un proficuo rapporto di collaborazione, la Dott.ssa Rita Serpi dell'ASSL di Oristano ha ricordato l'esperienza di successo dei “Gruppi di Cammino”, il professor Peppino Tilocca, dirigente scolastico, ha ringraziato per l'invito arrivato non per formalità per un vero rapporto di amicizia nato grazie al progetto “Scatti di Salute” realizzato nel Liceo De Castro di Oristano.

E poi ancora tanti attestati di stima da parte di dirigenti UISP della Sardegna, presidenti di

Associazioni e Società sportive affiliate e delegati.

Questo il Consiglio Direttivo dell'UISP Oristano per il prossimo quadriennio a cui vanno gli auguri di buon lavoro: Roberto Zedda, Veronica Musinu, Sara Pittalis, Salvatore Farina, Nicola Zedda, Stefano Giua, Valentina Murranca, Miriam Olivieri, Stella Demontis, Rossella Ruiu, Cinzia Loi, Riccardo la Porta, Marco Orrù, Paolo Tedeschi, Anna Elisa Scano.

(Laura Caggiari - Ufficio Stampa UISP Sardegna)

pubblicato il: 30/11/2020

CONGRESSO TERRITORIALE COMITATO DI TERNI



Si è svolto sabato 28 novembre 2020 presso il centro sociale Ferriera

Si è svolto sabato 28 Novembre 2020 il congresso territoriale di Terni, presso il centro sociale Ferriera, che ha visto la rinomina del presidente uscente Giuliano Todisco. Hanno partecipato alcuni delegati in presenza ed altri collegati in video conferenza oltre al presidente regionale uscente uisp Umbria Stefano Rumori, il candidato alla presidenza regionale Uisp Umbria Fabrizio Forsoni (già vice presidente regionale) e la candidata alla vice presidenza Uisp regionale Umbria Federica Bartolini (

già presidente Uisp Orvieto - Medio Tevere).

Dopo un dibattito con interventi di vari delegati si è proceduto con la nomina del nuovo consiglio territoriale che si è riunito subito dopo la conclusione del congresso e che ha portato alla rinomina del presidente Giuliano Todisco ed alla nomina dei due Vice presidenti Francesco Allegretti e Carlo Danieli.



Gli Stati Generali della Solidarietà e
Cooperazione Internazionale ...

Ieri alle 11:16 · 🌐

"E' tutto in gioco"

Qual è il ruolo dello sport nella lotta al razzismo e nella cooperazione internazionale tra i popoli?

Ne parliamo il 3 dicembre
ore 12.00-13.30 in diretta su questa pagina
Facebook.

L'incontro fa anche parte della campagna
#BlackLivesMatter promossa dalla rete FARE
(Football Against Racism in Europe) e si muove
lungo il segno tracciato con grande sensibilità ed
intelligenza da Nelson Mandela, leader della lotta
all'Apartheid quando disse:

"LO SPORT HA IL POTERE DI CAMBIARE IL MONDO. HA IL
POTERE DI ISPIRARE, DI UNIRE LE PERSONE IN UNA
MANIERA CHE POCHI DI NOI POSSONO FARE. PARLA AI
GIOVANI IN UN LINGUAGGIO CHE LORO CAPISCONO. LO
SPORT HA IL POTERE DI CREARE SPERANZA DOVE C'È
DISPERAZIONE. È PIU' POTENTE DEI GOVERNI NEL
ROMPERE LE BARRIERE RAZZIALI, È CAPACE DI RIDERE IN
FACCIA A TUTTE LE DISCRIMINAZIONI"

**BLACK
LIVES
MATTER**
FOOTBALL

3 dicembre 2020

ore 12.00-13.30

sulla piattaforma Zoom

Diretta Facebook

<https://www.facebook.com/statigeneralsolidarietaecooperazione>

"E' tutto in gioco"

Lo sport nella lotta al razzismo e nella cooperazione internazionale tra i popoli

modera

Vincenzo Curatola

proiezione video "Mandela Dance" (di Massimo Ghirelli)

intervengono

Valerio Piccioni giornalista Gazzetta dello Sport

Media sportivi nella lotta al razzismo

Triantafillo Loukarelis Direttore dell'Ufficio Nazionale

Antidiscriminazioni Razziali Presidenza del Consiglio dei Ministri

Istituzioni e società civile insieme per l'Osservatorio sul razzismo nello sport

Carlo Balestri resp. Politiche internazionali, Cooperazione e Interculturalità UISP,

Strategie e pratiche per combattere il razzismo nello sport

Alberto Urbinati Presidente della squadra di rifugiati e richiedenti asilo Liberi Nantes

Lotta al razzismo... ogni benedetta domenica

Daide Valeri Sociologo e ricercatore

L'eredità di Mauro Valeri tra sport e razzismo

Raffaella Chiodo Karpinsky membro del Board rete FARE

presenta la mostra "E' tutto in gioco"

Norme & Tributi

**Non profit esente Iva,
stretta sproporzionata
Rischio oneri eccessivi**

LEGGE DI BILANCIO

La norma motivata da una controversia va oltre il dettato Ue

Il legislatore ha trasformato in modo automatico le operazioni fuori campo

Raffaele Rizzardi
Gabriele Sepio

Le operazioni verso gli associati degli enti non profit diventano esenti al fini Iva, trascinando quindi le associazioni negli adempimenti relativi come la fatturazione.

L'intervento previsto all'articolo 108 della manovra di Bilancio 2021, se dovesse essere confermato, comporterebbe l'accesso nel campo dell'imposta sul valore aggiunto di cessioni di beni e prestazioni di servizi rese da associazioni ai propri associati nell'ambito delle attività istituzionali (vedi il Sole 24 Ore del 25 novembre).

In altri termini, tali operazioni non saranno più fuori campo, come a oggi previsto, ma saranno attratte nel regime di esenzione a condizione di non causare distorsioni del mercato.

Come più volte ribadito su queste pagine, la misura si pone l'obiettivo di chiudere la procedura di infrazione aperta dall'Unione europea nei confronti dell'Italia (n. 2008/2010) per l'illegittimità delle disposizioni contenute nell'articolo 4, commi 4 e 5 del Dpr 633/72, che prevedono l'esclusione dal campo Iva di alcune particolari categorie di prestazioni.

Si pensi, ad esempio, alle cessioni di beni e prestazioni di servizi rese ai soci/associati o partecipanti verso corrispettivo specifico nel contesto dell'attività istituzionale da associazioni culturali, politiche, di promozione sociale, sportive, di formazione extrascolastica, nonché alle cessioni/prestazioni effettuate nel contesto di manifestazioni propagandistiche.

Per parlare di operazioni esenti occorre che l'attività di chi le pone in essere abbia i requisiti dell'esercizio di impresa commerciale, che nella nostra legge Iva è disciplinato dall'articolo 4.

In assenza di questa condizione soggettiva, qualunque cessione oppure prestazione rimane fuori dal campo di applicazione del tributo, anche se una norma detta regole particolari.

Pensiamo alle locazioni di immobili: vero è che l'articolo 10, comma 1, numero 8) ne dichiara il regime di esenzione, ma ciò non significa che l'assoggettabilità oggettiva attragga quella soggettiva.

Pertanto un privato o un ente non commerciale che percepisce locazioni immobiliari non ha nessun obbligo Iva.

E così una norma di esenzione per gli enti associativi, presente nell'articolo 132, paragrafo 1, lettere l) e m) della direttiva 2006/112/Ce non assume rilievo per individuare il requisito soggettivo, la cui esistenza deve formare oggetto di una separata e specifica indagine.

Se è vero, infatti, che l'assenza di scopo di lucro non esclude la presenza di un'attività economica, non è detto che l'attività svolta nei confronti degli associati si sostanzii sempre e comunque nell'esercizio di un'attività rile-

vante al fmi Iva.

Numerosi sono gli esempi sul punto. Si pensi a quanto accade già oggi con riferimento alle prestazioni rese da un condominio a favore dei singoli condomini ed inquadrare legittimamente al fuori del campo Iva.

Non stupisce come i giudici unionali abbiano ritenuto che l'esistenza «di una prestazione di servizi effettuata a titolo oneroso ... non è sufficiente per constatare l'esistenza di un'attività economica ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 1, della direttiva Iva», ma deve essere esaminato «l'insieme delle circostanze in cui è stata realizzata», tenendo conto, ad esempio, dell'importo degli introiti o dell'entità della clientela (si veda Corte di giustizia nella sentenza causa C-520/14, Gemeente Borsele, Paesi Bassi).

In altri termini, dunque, per gli enti non commerciali può non esservi attività economica anche in presenza di prestazioni di servizi a titolo oneroso.

Se queste sono le premesse è evidente che la modifica legislativa così come proposta potrebbe essere interpretata nel senso di attrarre in campo Iva operazioni in cui manca una attività economica vera e propria, intesa come «ogni attività di produzione, di commercializzazione o di prestazione di servizi».

Sarebbe ragionevole in questa fase stralciare la disposizione così come scritta nella legge di Bilancio, per meditare più attentamente una soluzione più coerente con i principi comunitari e in grado di evitare ingiustificati appesantimenti per gli enti non profit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



30 novembre 2020 ore: 13:22
NON PROFIT



Legge di bilancio, “l’art. 108 assesta un colpo micidiale al non profit”



Ageop e Fiagop, che si occupano di bambini con tumore e delle loro famiglie, chiedono al governo di cancellare l’assoggettamento al regime commerciale delle associazioni non profit: “La pandemia ha complicato tutte le attività di assistenza”

BOLOGNA – “La formulazione dell’art.108 della Legge di Bilancio assesta un colpo micidiale alle organizzazioni non profit. Un colpo portato a segno in un momento drammatico per il Terzo settore che francamente lascia interdetti”. Non usa mezzi termini Carla Tiengo, presidente di Ageop Ricerca Onlus, per commentare la nuova norma che assoggetta le organizzazioni non profit alla contribuzione IVA prevista nella nuova Legge di Bilancio. “Ci uniamo all’appello rivolto alle istituzioni dal Forum del Terzo settore e dalla nostra Federazione nazionale, la Fiagop, perché l’art.108, così come è formulato, venga cancellato. La pandemia da Covid-19 ha reso la vita delle associazioni di volontariato particolarmente difficile e ha complicato tutte le attività di assistenza”.

Ageop, come spiega Tiengo, così come altre associazioni che svolgono attività di assistenza ha dovuto riprogettare e ripensare i servizi erogati ai bambini con cancro e leucemia e alle loro famiglie: “Un lavoro importante ed essenziale, anche per le norme rigide di controllo della sicurezza, per continuare ad ‘esserci’ a fianco dei più fragili, nonostante l’oggettiva situazione emergenziale. Ma allo stesso tempo molte delle nostre attività di raccolta fondi sono state penalizzate, come è facilmente comprensibile. Che a nessuno sia venuto in mente di chiedere al Terzo settore, tipicamente così radicato nel territorio, un contributo per affrontare le fasi organizzative del contrasto alla pandemia, ci ha molto stupiti, ma che ora si pensi addirittura di aggiungere un ulteriore carico fiscale è inconcepibile”.

Le parole della presidente di Ageop vanno ad aggiungersi a quelle di Angelo Ricci, presidente Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori oncologia pediatria onlus): “Il contributo del donatore o del socio è sempre finalizzato alla realizzazione delle attività istituzionali, quindi è di fatto un sostegno alle associazioni per il conseguimento della propria mission, in base ai propri valori solidaristici e civici. Allo stesso modo, l’attività e l’impegno delle associazioni viene svolta – oltre che senza alcun fine di lucro – sulla spinta totalmente altruistica e molto spesso in sostituzione di un ruolo che dovrebbe essere svolto dallo Stato. Se questa forma di sostegno invece venisse assimilata a una qualsiasi offerta di beni o di servizi sul mercato cambierebbe il significato del dono e, ancor peggio, la relazione fondamentale con il donatore. Questa norma viola i valori più profondi dell’associazionismo e mina il ruolo delle associazioni aderenti a Fiagop come organismi capaci di dare risposte ai bisogni dei bambini e agli adolescenti malati di tumore e delle loro famiglie”.

RIFORMA: BEBE VIO TESTIMONIAL

Spadafora: Sì alle donne pro' e agli atleti paralimpici militari



Bene Vio in gara: l'atleta è felice della riforma approvata dal Cdm

di **Giorgio Burreddu**

«Una rivoluzione del mondo paralimpico», la chiama Bebe Vio. E ha ragione. L'ha spiegata lei, un ciclone, un tornado, fiumi di parole dette insieme al ministro dello Sport Vincenzo Spadafora. Una lunga diretta via Instagram per spiegare la Riforma dello Sport, tassello di crescita per l'attività sportiva nazionale ma anche per l'intera cultura del Paese. Bebe Vio è medium e messaggio insieme, comunica con entusiasmo. «Grazie a questa riforma e al lavoro di questi anni gli atleti paralimpici non entreranno nelle Armi solo con un rimborso spese, ma con uno stipendio vero». Poi Spadafora scende nei dettagli: «La riforma è stata approvata in Consiglio dei Ministri, da qui a due mesi diventerà legge. E da quel momento, io e i ministri competenti dei vari gruppi sportivi dovremo stabilire i criteri necessari per far sostenere i concorsi riservati esclusivamente agli atleti paralimpici. Una procedura semplice, riservata a voi».

CERTEZZE. Prima di Londra 2012, Luca Pancalli vinse la battaglia dei rimborsi. Finalmente anche agli atleti del Cip veniva riconosciuto una specie di stipendio. Ma troppe continuavano (continuano) a essere le

differenze. «Me ne sono accorta durante i Collari d'Oro - racconta la Vio - quella sera ero vicina a Greg Paltrinieri, io in tuta e lui in divisa. Perché?». Una differenza semplice, ma che dice tutto. «Questa norma - va avanti il ministro - è stata approvata grazie al lavoro che in questi anni hanno fatto tutti, tutte le forze politiche. E' una riforma molto bipartisan, voluta da tutti. Il bello della politica». In fondo è vero: è un passo avanti gigantesco, di cui si sentiva l'urgenza. E cioè riconoscere (e: proteggere, migliorare, garantire) un futuro vero a chi lo sport paralimpico lo vive come un lavoro. Gli atleti paralimpici entreranno dunque a far parte dei gruppi sportivi militari. «Un modo per dare una continuità» dice Spadafora.

OLIMPIADI. Il ministro sorride con Bebe, i due scherzano. Ma l'argomento è serissimo. In questa riforma ampia c'è anche di più. «Abbiamo inserito anche il professionismo femminile - aggiunge Spadafora -, fino a oggi c'era stata una grande differenza di compensi e tutele tra uomini e donne. Finalmente questa parità di genere sarà su tutto». Spazio poi al futuro, ai sogni di Bebe Vio, uno (tra i tantissimi) anche quello di «diventare il presidente del Cip».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO FEMMINILE | CASO NOVESE

«Insulti e molestie alle calciatrici» Stop di nove mesi

Fossati fermato dalla Disciplina del Settore Tecnico: la Procura aveva chiesto invece la radiazione

di **Valeria Ancione**

Le accuse delle sue calciatrici, raccolte dalla Procura Federale e contenute nel deferimento, erano gravissime. Frasi pesanti, innanzitutto: «Sei grassa come un maiale», «Ma dove vai che pesi cento chili», «Siete qua solo per leccare la figa». Non solo offese omofobe, denigratorie e sessiste: anche l'accusa di aver perseguitato una delle ragazze dopo un bacio rifiutato. È la vicenda che coinvolge Maurizio Fossati, tecnico di calcio femminile, deferito dalla Procura Federale per le accuse mosse nei suoi confronti da otto calciatrici della allora Novese, della stagione 2018-2019 in serie B, e attuale allenatore, nonostante la denuncia, della Nuova Novese. Ieri la Commissione Disciplinare presso il Settore Tecnico della Fige ha condannato Fossati a nove mesi di squalifica (fino al 31 agosto 2021). La Procura Federale aveva chiesto invece 5 anni di squalifica con preclusione alla permanenza in Fige, cioè la radiazione. La Disciplina ha dichiarato Fossati «responsabile in parte qua e nei termini di cui in motivazione degli addebiti disciplinari contestati», riservandosi però di pubblicare le motivazioni.

VERGOGNA. «Solo nove mesi di sospensione - denuncia con rabbia la presidente Daniela Simonetti dell'Associazione «Change the game» che si occupa di abusi nell'ambito sportivo giovanile e femminile - E' una sentenza vergognosa. La Procura Federale chiedeva la radiazione. Le ragazze che hanno avuto il coraggio di denunciare sono state lasciate sole, anche le loro fami-

glie, colpevolizzate e in alcuni casi perseguitate. Mentre Fossati veniva anche scelto come commentatore e opinionista di «calciadonne.it», il sito dedicato proprio al calcio femminile. Una scelta inopportuna al tempo della denuncia, ancora di più alla luce della sentenza. Una pronuncia di cui si dovranno conoscere le motivazioni ma che diventa un macigno sulla strada delle denunce».

LE ACCUSE. Non solo gli insulti, contro Fossati anche l'accusa di una delle sue ex calciatrici di molestie e atti persecutori. La donna ha denunciato che l'allenatore avrebbe tentato di baciarla in occasione di un viaggio premio. Il rifiuto di quel bacio però avrebbe prodotto un comportamento «morboso» da parte di Fossati - come si legge nel deferimento - «nei confronti di tale calciatrice volto a tentare di controllarne tutti i movimenti».

E ancora foto rubate di gambe nude e donne in biancheria intima che sarebbero state fatte girare via whatsapp. Ad aggravare la situazione di Fossati agli occhi della Procura Federale ci sarebbe anche la richiesta di denaro al padre di una giocatrice per poter svincolare la figlia dal tesseramento con la Novese.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento con

Post

di Italo Cucci
torna sabato

ano contro
tanza
o a Torino



@vickyymiha

Lei posta la foto di un bacio, lui un selfie in ascensore. Lei è Viktorija Mihajlovic, figlia di Sinisa, lui è Pietro Pellegrini, attaccante del Monaco: gli scatti arrivano da Montecarlo

Calcagno trionfa e Gama batte un tabù

Netta vittoria su Dossena nelle elezioni dell'Aic. Sara prima donna vicepresidente

di **Valerio Piccioni**
ROMA

CHI È



Genovese

Umberto Calcagno nasce a Chiavari il 6 settembre 1970. Attuale presidente dell'Aic e consigliere della FIGC, è stato un calciatore professionista: dopo le giovanili con la Sampdoria (con la quale vanta sei presenze in Prima Squadra: due in Serie A e quattro in Coppa Italia), ha giocato anche con Giulianova, Benevento e Avellino

Da una parte il segno della continuità, dall'altra un muro abbattuto. L'Assocalciatori sceglie per la presidenza del prossimo quadriennio Umberto Calcagno, nel sindacato da una vita e reggente dopo le dimissioni di Damiano Tommasi. Ma manda in fuorigioco un tabù, promuovendo al ruolo di vice (insieme con il vicario Davide Biondini) Sara Gama. La prima volta di una calciatrice al vertice, una svolta storica. Sarà contento anche il presidente della Repubblica. Mattarella rimase particolarmente impressionato (lo ha confessato anche di recente durante la presentazione del progetto «Legend» di Sport e Salute) dal discorso della capitana azzurra al Quirinale in occasione del Mondiale di Francia del 2019.

Dal... vivaio

Dunque, Calcagno. Non c'è stata partita con Beppe Dossena, l'altro candidato. Il vincitore delle elezioni - organizzate a distanza su una piattaforma informatica viste le regole anti Covid - ha parlato prima di tutto del «coronamento di un sogno». Ha fatto tutta la trafila in questi anni di Aic: prima all'ufficio legale, poi alla serie C, quindi come responsabile assi-



Vertici Umberto Calcagno, 60 anni, è il successore di Damiano Tommasi. Eletti vice-presidenti Sara Gama, 31 anni della Juventus (prima donna a ricoprire un ruolo di vertice nel sindacato dei giocatori) e l'ex centrocampista Biondini.

curativo e infine da vicepresidente dal 2011. È il terzo presidente dell'Aic, il sindacato formato da Sergio Campana nell'ormai lontano 1968. Il passaggio di consegne avviene da centrocampista a centrocampista (Calcagno giocò due partite nella Samp dello scudetto nella stagione 1990-91 prima di una carriera trascorsa soprattutto in serie C). Fra i primi a felicitarsi, infatti, c'è stato Damiano Tommasi, il suo predecessore: «Buon lavoro a tutte!!! Nuove sfide, nuovi traguardi con il solito attaccamento alla maglia! Have a good job!», ha

Le prime parole del neoletto
«Serve una vera riforma, non solo dei campionati»

Una vittoria con largo margine
«Ma è soltanto un punto di partenza»



scritto l'ex romanista su twitter. Un augurio non formale, negli ultimi mesi non c'era stata completa sintonia fra l'ex romanista e Calcagno, soprattutto ai tempi della prima ripartenza.

Sostenibilità

Il direttore generale sarà Gianni Grazioli. Ora il neopresidente dovrà pedalare subito su un'asperità mica da ridere: le richieste di riduzione degli stipendi dei calciatori che piovono da più parti. «Sarebbe riduttivo parlare solo di stipendi. Non tutti i problemi del calcio sono nati con il coronavirus. Non

vorrei che puntare il dito contro gli ingaggi sia solo un modo per nascondere i veri problemi del nostro movimento. Dobbiamo giocare sulla crescita, e in questo senso è positivo l'interesse dei fondi per la gestione dei diritti tv, e sulla redistribuzione delle risorse». Insomma, un ribaltamento concettuale: cercare un punto di equilibrio senza pregiudizi, affrontando le cose con un approccio di sistema e non pensando di risolvere tutto con le forbici. Calcagno ha avuto 120 voti dei delegati rispetto ai 5 di Dossena. «Un consenso così ampio per il nostro gruppo ci dà ancora più responsabilità ed è il giusto riconoscimento per il lavoro di questi mesi».

Le altre elezioni

Naturalmente Calcagno dovrà portare l'Aic a posizionarsi nella contesa elettorale (probabile sfida Gravina-Sibilla). Nessun accordo, ogni decisione sarà presa collegialmente. Ma non è un mistero che il vertice dell'Aic (che pesa per il 20 per cento del corpo elettorale, il 10 è dei tecnici, il 34 dei Dilettanti, il 17 della Lega Pro, il 12 della serie A, il 5 della B e il 2 degli arbitri) abbia trovato un certo feeling in questi mesi con l'attuale presidente. Ma questa è un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'37"

GLI ELETTI

Consiglio direttivo

Sono stati eletti pure Francesco Acerbi, Federico Agliardi, Carlo Alessandrini, Emil Audeo, Giacomo Bindi, Leo Bonucci, Daniel Cavion, Daniel Ciofani, Angelo D'Angelo, Lorenzo De Silvestri, Gianluigi Donnarumma, Beppe Dossena, Felice Evacuò, Elio Legati, Rolando Mandragora, Federico Marchetti, Alice Parisi, Marco Parolo, Marco Piccini, Fabio Pisacane, Alberto Pomini, Andrea Ranocchia e Sergio Romano

STA

Eletto presidente dell'Aic con un plebiscito, avrà Sara Gama come vice. Nel consiglio anche Bonucci e Donnarumma

CALCAGNO: PIÙ DIRITTI E CALCIO SOSTENIBILE

«Riforma dei campionati, risorse ridistribuite verso il basso. Tagli agli stipendi? Soltanto slogan»

di Giorgio Marota

Umberto Calcagno, ha battuto l'avversario Dossena con una percentuale record. Sensazioni?

«Sono felice e stravolto dalla stanchezza. La campagna elettorale è durata un anno e mezzo e nel frattempo abbiamo vissuto tutti i problemi legati alla pandemia, lavorando giorno e notte per salvare il calcio. Dal punto di vista personale l'elezione è il coronamento di un sogno, ma anche un punto di partenza. Dobbiamo porre la basi per mettere in sicurezza il nostro mondo nei prossimi 10 anni».

Come è arrivato in Aic?

«A 28 anni, appena laureato, ho scritto al presidente Campana chiedendogli di farmi entrare nel consiglio direttivo. Oggi ne ho 50. Rappresentare i miei colleghi in sindacato l'ho sempre vissuta come una missione. Il grande consenso di oggi ci riempie d'orgoglio e ci motiva».

Sara Gama vice presidente: una donna nei quadri dirigenziali del calcio.

«Sì, è la prima volta. È il giusto riconoscimento al calcio femminile che dalla stagione 2022-23, lo ricordo, diventerà professionistico come quello maschile. Lavoriamo alle pari dignità da almeno 10 anni. Voglio ringraziare anche il nuovo vice presidente vicario, Davide Biondini, e il direttore generale Gianni Grazioli. Insieme formiano davvero una grande squadra».

Si parla di abolizione del vincolo sportivo tra i dilettanti. Che ne pensa?

«È un'altra delle questioni che solleviamo da anni e di cui andiamo fieri. Spero che passi nella riforma come il riconoscimento del lavoratore sportivo che darebbe tutela a tanti ragazzi e ragazze che vivono di calcio nelle categorie inferiori. Avranno finalmente dei versamenti contributivi e pensionistici. Da oggi vorrei un'Aic ancora più dura nelle sue battaglie per i diritti».

Qual è la questione più urgente da affrontare?

«Riformare il calcio, dando un significato alla parola sostenibilità. La crescita del settore dev'essere sostenibile e negli ultimi 15 anni non lo è stata. Le società non sono patrimonializzate, vivono costantemente in una situazione di instabilità economico-finanziaria. La priorità è gestire le risorse in ottica solidaristica, come la Premier League che sta parlando di ridistribuire il 25% dei diritti televisivi verso il basso per aiutare le categorie inferiori. Affrontiamo anche il tema della riforma dei campionati».

Si dice che durante il lockdown alcuni calciatori non volessero tornare a giocare.

«C'erano esigenze e sentimenti diversi, com'è normale che sia. Fidatevi, sulla ripartenza litigavano di più i club con i loro interessi di classifica. Penso non si valorizzi mai abbastanza il ruolo svolto dai calciatori da marzo a oggi: disponibilità a parla-



Umberto Calcagno, nuovo presidente dell'Associazione Italiana Calciatori ANSA

re di tagli, tamponi, partite ravvicinate, condizioni climatiche proibitive, impegni internazionali in abbondanza. Gli atleti stanno dando prova di grandissima collaborazione».

Gravina e Dal Pino parlano di 600 milioni di perdite a causa del Covid. Un nuovo taglio degli stipendi è la soluzione?

«No, è lo specchietto per le allodole. Uno slogan utile solo a riempire le pagine dei giornali, ma povero di contenuti. Se non creiamo gli strumenti per una nuova sostenibilità del sistema, tutto quello che faremo porterà a benefici di basso respi-

ro. Ricordo che durante il primo lockdown tutti i calciatori hanno fatto la loro parte rinunciando a qualcosa».

Ci sono club di Serie A che non stanno pagando gli stipendi?

«A me non risulta. Più della metà delle squadre di Serie A, Serie B e Serie C stanno pagando mese per mese i loro tesserati».

I club che hanno pagato per intero giugno potranno retribuire luglio, agosto e settembre entro oggi. Questa scadenza tra poche ore vi preoccupa?

«No, assolutamente, non ci sono segnali di società che non adem-

pirano ai loro obblighi contrattuali in massima serie».

Il suo avversario Dossena aveva parlato di conti in rosso dell'As-soccalciatori. È così?

«Il patrimonio netto del consolidato negli ultimi 9 anni è aumentato dell'80%, nonostante siano aumentati tutti i servizi per gli associati e siano stati garantiti 6 milioni di euro al fondo di solidarietà. Parlare solo di quanto si è speso e non dei ricavi che sono aumentati è fazzioso, così come fare altri ragionamenti poco corretti sul fondo di fine carriera. L'Aic vive di buona salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONI EUROPEI 2022 | SERVE UNA VITTORIA CON TRE GOL DI SCARTO PER IL PRIMO POSTO

Donne, in Danimarca per l'impresa

peo s'è messa è una Nazionale abituata a grande mon-



prime dei gironi e anche le tre migliori seconde: l'Italia ha già in tasca il 2° posto (Gama e compagne sono certe almeno dei playoff), ma

mente non avrà il secondo portiere Schroffenegger (leggero problema fisico) e non potrà contare su Alia Guagni, fuori dai convocati

parte di tutti che per far crescere l'intero movimento è necessario far giocare la nazionale». In difesa si ricomponne la coppia formata

LA SITUAZIONE

Playoff già sicuri Pass per le tre migliori seconde

Per conquistare la vetta le



SERIE A

Sara Gama: da simbolo del calcio femminile a vicepresidente AIC



Romeo Agresti  

Ultimo aggiornamento 17 ore fa

Già nel consiglio federale dal 2017, la capitana delle azzurre e della Juventus Women fa un altro passo importante: sarà la vice di Umberto Calcagno.

Già, tutto vero: Sara Gama diventa la prima vicepresidente donna nella storia dell'Associazione italiana calciatori, a testimonianza di come il calcio femminile nel Belpaese stia crescendo in maniera esponenziale a tutto tondo.

La fumata bianca dovrebbe andare in scena nel pomeriggio, in occasione delle elezioni dell'AIC. Sarà lei, assieme all'ex centrocampista di [Sassuolo](#) e [Cagliari](#) **Davide Biondini**, a ricoprire il ruolo di vice di **Umberto Calcagno**, già vicepresidente e, ora, [ufficialmente erede di Damiano Tommasi](#). Capitana delle azzurre e della [Juventus Women](#), Gama siede in consiglio federale dal 2017.

Insomma, un'esponente illustre del movimento nostrano costantemente in prima linea.

Intelligente tanto fuori quanto sul manto erboso, la calciatrice di Trieste raffigura la più pura élite su scala internazionale. E ora, a 31 e dunque nel pieno della maturità professionale, i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Punto di riferimento per Rita Guarino e Milena Bertolini, rispettivamente alla guida della [Juve](#) e della Nazionale, Gama rappresenta per chi si avvicina a questo mondo un vero e proprio punto di riferimento.

Figlia di padre congolese e madre triestina, Sara ha iniziato a muovere i primi passi nel mondo del calcio tra le fila di Zaule e San Marco di Villaggio del Pescatore, trovando il debutto con il **Tavagnacco**: esperienza triennale caratterizzata da 52 presenze e 4 goal.

Dopodiché **Chiasiellis**, [Brescia](#), [Paris Saint-Germain](#) e **Brescia**. Tutte esperienze formative, alcune vincenti, fondamentali per entrare a fare parte del moneo bianconero. Sponsor di lusso: Stefano Braghin.

L'Head of Juventus Women, impegnato a costruire da zero un nuovo progetto, fin da subito ha puntato sul personaggio Gama. Un innesto fondamentale per dare un'identità ben definita al pacchetto arretrato. Il tutto, al tempo stesso, assicurandosi un volto riconosciuto e profondamente rispettato. Binomio soddisfacente, eccome: 3 scudetti, 2 Coppe [Italia](#) e 1 [Supercoppa Italiana](#).

Nel 2018, in occasione della Giornata internazionale della donna, Gama è stata inserita da "Mattel" tra le 17 personalità femminili internazionali, con annessa "Barbie" speciale riprodotte le sue sembianze.

Laureata in Lingue e letterature straniere presso l'Università degli Studi di Udine, Sara parla fluentemente italiano, inglese, francese e spagnolo. In definitiva, intelligenza al potere. Con un futuro da manager già scritto, ma ancora lontano. Ora conta il campo, regno sovrano in cui la juventina fa ancora la differenza.

SPORT

Champions, per Juve-Dinamo Kiev la prima volta di un arbitro donna

In campo la 36enne francese Stéphanie Frappart, che ha già diretto incontri di calcio maschile tra cui la Supercoppa Europea nel 2019 e una gara in Europa League a ottobre scorso

tempo di lettura: 2 min

AGI - Stéphanie Frappart è l'arbitro che dirigerà Juventus-Dinamo Kiev, in programma il 2 dicembre, per la Champions League. E' la prima volta che ad una donna viene assegnata la direzione di gara nell'ambito della più importante competizione per club in Europa.

Nata a Herblay, un comune francese di 26.272 abitanti situato nel dipartimento della Val-d'Oise nella regione dell'Île-de-France a una ventina di chilometri da Parigi, Stéphanie Frappart è stata la prima donna ad arbitrare una partita di calcio maschile della Ligue 2 (la serie B francese) tra Niort e Brest nel 2014. Il fischietto rosa è poi tornato ad arbitrare partite di calcio femminile partecipando al Mondiale 2015, alle Olimpiadi 2016 (Canada - Australia e Brasile - Sudafrica) e all'Europeo 2017. Nel 2018 ha diretto la finale del Mondiale femminile Under-20 tra Spagna e Giappone.

Il 28 aprile 2019 di nuovo protagonista nel calcio maschile dove è stata chiamata ad arbitrare Amiens-Strasburgo della Ligue 1 maschile, primo fischietto rosa nella massima serie francese. Quindi ai campionati mondiali femminili del 2019 ha arbitrato quattro partite, tra cui la finale tra Stati Uniti e Paesi bassi, vinta dalla nazionale Usa per 2-0. Il 14 agosto 2019 di nuovo è stato il primo arbitro donna a dirigere una finale di Supercoppa europea di calcio maschile, direttore di gara del derby inglese tra Liverpool e Chelsea alla Vodafone Arena di Beşiktaş.

Un anno dopo la direttrice di gara francese ha fatto il suo esordio nei gironi di Uefa Europa League maschile: è stata designata per una gara della prima giornata tra gli inglesi del Leicester City e gli ucraini dello Zorya il 22 ottobre 2020. Il preludio alla designazione di oggi che la renderà prima donna ad arbitrare una partita di Champions League maschile, quella tra Juventus e Dynamo Kiev in programma a Torino mercoledì 2 dicembre, alle 20.45.



un rosso ai tabù

Prima donna arbitro in Champions: per lei Juve-Dinamo Kiev

Il personaggio

Ha cominciato da ragazzina, guiderà un team tutto maschile
In sei anni dalla B francese al top del calcio

di **Gaia Piccardi**

«La competizione tra squadre e il gioco del calcio non cambiano: rimangono gli stessi, chiunque sia l'arbitro».

Madame non è mai stata una chiacchierona: i direttori di gara possono fare interviste, solo se autorizzati, dopo una procedura che scoraggerebbe un monaco amanuense e la signora non ha nessuna voglia di cavalcare l'immagine della Giovanna d'Arco munita di fischietto. Impossibile strappare a Stephanie Frap-

part, 37 anni il 14 dicembre, figlia della Val d'Oise e di genitori operai, una frase ad effetto. Eppure l'arbitro donna che sta abbattendo tutti i tabù, domani ne prenderà a calci (scarpini con i tacchetti) un altro: a Torino dirigerà Juventus-Dinamo Kiev, match di Champions League, prima donna arbitro della più importante competizione europea. Frappart sarà alla testa di un team arbitrale di connazionali tutto al maschile: Hicham Zakrani et Mehdi Rahmouni assistenti, Karim Abed quarto uomo e Benoit Millot e Willy Delajod al Var.

Dall'ironia mal riposta di quel calciatore che pochi istanti prima del fischio d'inizio di Dijon-Clement, Lega 2 maschile del campionato francese, aveva provato a metterla in difficoltà, sono trascorsi sei anni. «Bonjour Frappart, preferisce che la

La filosofia

«La competizione tra squadre e il gioco del calcio non cambiano: chiunque fischi»

chiami madame o monsieur?». E lei, imperturbabile sotto i capelli raccolti e il cerchietto d'ordinanza: «Fai tu: a cosa pensi che somigli di più?». Tosta, madame. E seria, preparata. Sennò non avrebbe bruciato le tappe. Arbitro Fifa dal 2009, prima donna a fischiare nella serie B francese (2014), poi nella A francese (2019), in una Supercoppa europea complicata, finita ai rigori dopo i tempi supplementari (Liverpool-Chelsea, 14 agosto 2019), in Nations League nel settembre scorso (Malta-Lettonia) e infine in Champions. Per non parlare dei due Mondiali femminili consecutivi, ordinaria amministrazione, con la ciliegina sulla torta della finale dell'anno scorso tra Usa e Olanda, la Nazionale che aveva eliminato l'Italia di Milena Bertolini nei quarti. Le pioniere, la svizzera Nicole Petignat (primo arbitro donna in Uefa, turno preliminare nel 2003) e la tedesca

Bibiana Steinhaus (primo arbitro donna in un grande campionato continentale, la Bundesliga 2017), saltate in dribbling.

Ha un passato da calciatrice, Stephanie. «Ho iniziato ragazzina nell'As Herblay, dove sono nata — ha raccontato

—, ma presto la mia attenzione è stata attratta dalle regole del calcio». A 13 anni aveva già il fischietto al collo e i cartellini, rosso e giallo, nel taschino della maglietta: categorie giovanili, la gavetta più utile. «Verso i vent'anni mi sono trovata davanti al bivio: gioca-

re o arbitrare? Il calcio femminile all'epoca era molto meno sviluppato e attraente rispetto a come è oggi, ho scelto l'arbitraggio. Mi è andata bene».

Chi la conosce, e la designa, parla un gran bene di lei. «È uno dei direttori di gara più validi d'Europa e del mondo» dice Roberto Rosetti, presidente della commissione arbitri della Uefa. Radio-sogliatoio conferma: Frappart ha superato tutte le prove maschili, riportando nel temutissimo Test di Cooper (12' di corsa coprendo la massima distanza possibile) risultati al top. Poiché ciò che conta, alla fine, è il giudizio del campo, vale la pena ascoltare ciò che disse di lei Jurgen Klopp, vincitore di quella Supercoppa finita 7-6 ai rigori: «Avevo promesso a mia madre di aiutarla, sennò mi avrebbe rimproverato, ma non ce n'è stato bisogno. Era ora che fosse una donna ad arbitrarci».

Né mamma né poliziotta, mai indecisa, sempre pronta al dialogo con i giocatori. «Spero di essere d'esempio per le ragazzine». Juve e Dinamo sono in buone mani (french manicure, en passant).



Calcio Estero

Juventus-Dinamo Kiev, arbitra Frappart: prima donna in Champions League

By Valerio Moggia

Stéphanie Frappart diventerà la prima donna ad arbitrare in Champions League, dirigendo la sfida Juventus-Dinamo Kiev. Scopriamo chi è la francese, oggi una delle più importanti direttrici di gara al mondo

Stéphanie Frappart arbitrerà la sfida Juventus-Dinamo Kiev, diventando la prima donna a dirigere un match della Champions League maschile, e confermandosi così come uno dei più importanti direttori di gara del calcio contemporaneo.

La francese, infatti, è stata premiata nel 2019 con il Globe Soccer Award dedicato al miglior arbitro dell'anno, fino a quel momento assegnato esclusivamente ai maschi, ma è almeno da sei anni che sta abbattendo un muro dopo l'altro, affermandosi come una delle figure principali nella lotta agli stereotipi di genere nel calcio.

La grande ascesa di Stéphanie Frappart

I contenuti dell'articolo

- La grande ascesa di Stéphanie Frappart
- Fare la storia

Frappart è nata a Herblay, a nord di Parigi, in quella regione dell'Ile-de-France che fa ormai da culla a quasi tutto il meglio del calcio transalpino ed europeo. Arbitra dall'età di 13 anni e ha vissuto una rapida ascesa che, dopo un Master in Scienze motorie e il ruolo di direttrice del Dipartimento amministrativo della FSGT (la Federazione Sportiva e Ginnica del Lavoro della città di Parigi), l'ha portata ad arbitrare un match maschile già nel 2014, a soli 30 anni, dirigendo la sfida di Ligue 2 tra Niort e Brest, stabilendo così [il suo primo record](#).

Da allora, Frappart si è affermata come una delle migliori direttrici di gara in campo femminile, arbitrando ai Mondiali e alle Olimpiadi, e un vero riferimento per tutta la categoria. Ha subito ricevuto le attenzioni e il supporto della Federcalcio francese, in particolare del selezionatore degli arbitri del calcio professionistico transalpino Pascal Garibian, che il 28 aprile 2019 l'ha fatta debuttare in Ligue 1, dirigendo Amiens-Strasburgo. Prima donna ad arbitrare un match della prima serie maschile: un altro traguardo storico.

Pochi mesi dopo, è stata di nuovo chiamata a lavorare ai Mondiali femminili, i più seguiti e pubblicizzati della storia, e designata per la finale tra Stati Uniti e Olanda, venendo di fatto certificata come la migliore a livello femminile. Un risultato che, a questo punto, ha convinto la UEFA ad affidare a Frappart la direzione della Supercoppa europea dello stesso anno tra Chelsea e Liverpool, che è stato il momento in cui il suo nome è diventato realmente di fama globale.

Fare la storia

Prima della Supercoppa, i due allenatori delle squadre in campo, Lampard e Klopp, si dissero entrambi onorati di poter prendere parte a un evento storico. Stéphanie Frappart è arrivata a diventare una dei migliori arbitri al mondo, a prescindere dal suo sesso, grazie alle sue abilità

tecniche a atletiche, e senza favoritismi: “Merita totalmente questa opportunità” disse all’epoca Roberto Rossetti, selezionatore degli arbitri UEFA.

Opinione che da allora non solo non è cambiata, ma si è anche rafforzata, tant’è vero che lo scorso 22 ottobre Frappart ha diretto per la prima volta anche un match di Europa League (quarto record, se state tenendo il conto), con la sfida tra Leicester City e Zorya, che ha fatto da antipasto per l’esordio in Champions League di questa sera.

A 37 anni da compiere tra poche settimane, Frappart è ormai il nome di punta tra le direttrici di gara, e ha ancora tempo e modo di stabilire ulteriori primati. “Tecnicamente e fisicamente siamo come gli uomini – aveva detto, prima della Supercoppa – Spero che il mio esempio serva per tutti gli arbitri donna e per tutte le ragazze che aspirano a fare questo lavoro”. Intanto, con Juventus-Dinamo Kiev Stéphanie Frappart diventerà anche la prima donna ad arbitrare una squadra italiana, visto che in Serie A ancora il muro non è caduto.

L'articolo 13 della Riforma prevede di «promuovere» questa cultura

Il compito spetta anzitutto alle pubbliche amministrazioni

e deve riguardare i giovani (potrebbe offrire una strada ai Neet)

La proposta: anche il non profit si organizzi in rete e faccia progetti

7

VOLONTARIATO, ISPIRARLO PER LEGGE

di **LUCA GORI ED EMANUELE ROSSI***

Il Codice del Terzo settore impegna le amministrazioni pubbliche e gli stessi enti del Terzo settore in numerosi ambiti. Può dunque comprendersi come sino ad oggi siano rimaste in ombra alcune disposizioni, che potrebbero avere, tuttavia, un significativo impatto. Tra queste, vi è sicuramente quella contenuta nell'articolo 19 del Codice, «promozione della cultura del volontariato». Pochissimi coloro che hanno provato a leggerla ed a riflettervi. Si prevede che le Pubbliche amministrazioni (tutte!) promuovono (quindi, devono promuovere) la cultura del volontariato - «nei limiti delle risorse disponibili» - in particolare tra i giovani, attraverso apposite iniziative da svolgere nell'ambito delle strutture e delle attività scolastiche, universitarie ed extrauniversitarie (cosa sono - o meglio non sono - le attività extrauniversitarie?), anche attraverso il coinvolgi-

mento delle OdV e degli altri enti del Terzo settore. La «promozione» della cultura del volontariato è (anche) una funzione pubblica. Su questo non vi sono dubbi. Dunque, può trarsi con sufficiente chiarezza dalla disposizione che l'obiettivo posto deve realizzarsi mediante il concorso di (almeno) tre soggetti: le P.A., che sono le «protagoniste», le istituzioni scolastiche e universitarie, gli enti del Terzo settore. Il fine è consentire, in particolare ai giovani che frequentano percorsi di istruzione e formazione, di venire a conoscenza del volontariato, delle attività che esso svolge, fino ad essere resi partecipi della «cultura» che esprime.

Nell'ambito della scuola, l'articolo 19 potrebbe trovare una attuazione nell'insegnamento di cittadinanza e costituzione. Insegnare agli studenti che, accanto allo Stato-apparato, vi è uno Stato-comunità, che è popolato dagli attori espressioni del civismo attivo è già un primo seme, tutt'altro che scontato, che viene piantato per imparare a «leggere» la realtà politico-istituzionale in forme non semplificate. Il richiamo alla scuola, peraltro, non deve far dimenticare il panorama dei Neet (Not in Education, Employment or Training), una fascia di giovani per i quali la prospettiva del volontariato potrebbe essere una «motivazione» per cambiare l'orizzonte della loro vita: per loro l'aggancio della scuola non c'è ed è necessario, quindi, individuare altre forme. Ci pare urgente provocare una riflessione su cosa significhi l'espressione «cultura del volontariato». Il volontariato è un fenomeno che ha da sempre una pluralità di manifestazioni, che

da un ordine c

si trasforma incessantemente e rapidamente per rispondere ai bisogni delle comunità. Non è riducibile ad una sola, singola esperienza: se la «cultura» fosse monodimensionale, si disperderebbe un patrimonio immenso, specialmente nel nostro Paese. Ciò che non muta, però, è la radice profonda: l'idea che sia inscritto, dentro il testo costituzionale, che l'uomo è naturalmente chiamato ad instaurare connessioni con gli altri uomini, e che è un «valore» il rispondere, pur in diversi modi, ai bisogni della comunità e dei singoli, anche a prescindere da un ordine dell'autorità o da un movente di natura utilitaristica. La narrazione dei casi, delle esperienze più innovative, delle storie più risalenti, dei protagonisti più affascinanti sarebbe il miglior abecedario per la promozione di questa cultura. Pensiamo al valore enorme che stanno assumendo le esperienze di rigenera-

zione e gestione comune di luoghi e beni comuni, veri e propri poli attrattivi per i giovani.

Una funzione della P.A., si diceva. Il rischio dell'inerzia è assai forte, anche perché l'intera operazione dovrebbe realizzarsi senza nuove risorse. Non si deve dimenticare che la cifra distintiva del volontariato è l'autonomia rispetto all'amministrazione: il volontariato, spesso, si è posto «contro» il potere pubblico, provocando il cambiamento o l'aggiornamento di politiche. I grandi maestri del volontariato ce lo hanno insegnato e dimostrato. Cultura del volontariato è, quindi, educazione alla libertà, all'autonomia ed alla responsabilità come cittadini. Una funzione svolta in solitudine dalla P.A. rischia di essere schiacciata su logiche conservative, gestionali o puramente burocratiche. Ed allora proviamo ad avanzare una proposta: perché ad «accendere la miccia» nella P.A. non provano a farlo una «coalizione» di soggetti coinvolti nel Terzo settore (quali i Csv, le fondazioni bancarie, le reti associative), mettendo insieme competenze, conoscenze e qualche risorsa economica? Si potrebbero così raggiungere più facilmente scuole, università, ospedali, enti locali, ecc. Se già vi fosse qualche buona prassi, sul piano della «promozione della cultura» tramite la P.A., dovrebbe essere raccontata. L'alternativa è che l'indicazione del Codice del Terzo settore rimanga lettera morta, e sarebbe un peccato.

**Centro di ricerca Maria Eletta Martini
Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il biliardo in carrozzina, carambola paralimpica

Resta tetraplegico dopo un tuffo: con un operatore sociale ha avviato l'iter per il riconoscimento dello sport
Luca Bucchi e Roberto Dell'Aquila hanno raccolto il bisogno di molti creando una fitta rete di appassionati
Con qualche accorgimento tecnico gli atleti disabili partecipano già ai campionati regionali. Sognando i Giochi

di **FLAVIO VANETTI**

Giocare a biliardo nonostante una disabilità grave? È diventato possibile e la seconda buona notizia è che questa specialità ai primi passi si sta già muovendo nella direzione di un riconoscimento nell'universo degli sport paralimpici. La definizione è: «biliardo in carrozzina». La genesi, riconducibile all'inizio del 2019, si lega a una disgrazia, ma anche all'impegno di un operatore sociale e a un rapporto di amicizia. I protagonisti sono così Luca Bucchi e Roberto Dell'Aquila. Il primo ha avuto la sfortuna di ritrovarsi tetraplegico dopo un tuffo in mare in acque poco profonde, con la conseguenza della lesione delle vertebre cervicali e del midollo spinale. Il secondo, invece, è colui che si è preso la briga, forte dell'esperienza del suo lavoro, di creare un tam-tam ad hoc: sfruttando i so-

colare situazione: «La penalizzazione maggiore - spiega Luca Bucchi - è che non possiamo avere un panorama d'insieme del biliardo. Nelle prove a cinque birilli cerco di immaginare la disposizione delle bilie come se le inquadrassi dalla verticale: l'esperienza e il numero limitato delle bilie aiutano. Giocando a "pool", invece, non mi riesce: mi regolo allora in base all'angolo e alla distanza delle bilie dalla buca più vicina o da quella più semplice». Comprensibilmente, serve un lavoro profondo sugli attrezzi per rendere possibile il gioco anche a chi ha disabilità maggiori. Lo stesso Bucchi ha modificato la stecca per poterla sorreggere: ha applicato un'impugnatura particolare che ha realizzato lui stesso.

cial network, ha creato una rete di appassionati che supera i 5000 follower, entusiasti dello sforzo di Luca che nel frattempo era riuscito a tornare a giocare.

La Federazione

Il passo importante successivo è stato il coinvolgimento della Federazione Italiana Biliardo Sportivo: nell'autunno dello scorso anno Michele Monaco, responsabile dell'area «pool», ha inserito per la prima volta nella storia alcuni giocatori in carrozzina nel campionato regionale dedicato, creando la sezione «wheelchair». È stato un successo, non tanto per i numeri (6-8 i giocatori alle gare), ma per l'entusiasmo contagioso. A dispetto di un problema oggettivo, che non è la disabilità in sé ma la carenza di sale accessibili, l'azione di Dell'Aquila si è allargata dal Lazio ad altre regioni. Ex-giocatori che avevano smesso di giocare a causa di gravi infortuni hanno ripreso la stecca, mentre neofiti che ritenevano impossibile scavalcare certi ostacoli hanno capito che il loro non era un sogno impossibile.

A questo punto vi domanderete: come si fa? Dal punto di vista sportivo, da seduti si ha una visuale del tavolo diversa da quella di chi gioca in piedi, anche se nella specialità «stecca» agli assoluti ci sono sempre stati giocatori in carrozzina che hanno gareggiato con o contro normodotati. Bisogna però abituarsi alla parti-

«La stecca di per sé è identica a una normale. Ho sagomato a caldo una striscia di plexiglas da 0,3 millimetri, larga circa 2 centimetri e lunga 30, dandole una curvatura che passa sul dorso della mano. La striscia è fissata anteriormente al calcio tramite due stringi-tubo usati in idraulica. Per l'aderenza sul calcio, invece,



uso il nastro in gomma impiegato dai tennisti sull'impugnatura delle racchette». I praticanti, sparsi in più regioni, sono 30: ma si confida che la ripresa post-pandemia allarghi le vocazioni. Sono uomini e donne con disabilità diverse, amputati, tetraplegici e paraplegici che riscoprono un modo per riaprirsi alla vita.

Senza barriere

Dopo l'ingresso nel mondo della scuola, la Federazione ha così tagliato un altro importante traguardo. «La presenza di una sezione paralimpica dentro la FIBis - dice il presidente Andrea Mancino - era un elemento che mancava. Ora completa il nostro panorama dando finalmente un'identità ai tanti appassionati diversamente abili». Biliardo senza frontiere e senza barriere. E soprattutto, strumento di socializzazione: «Dopo un incidente grave - riprende Mancino - la tendenza è di chiudersi nella tristezza, lasciando da parte ogni attività: invece in questo modo si ha la possibilità di uscire dal guscio e di confrontarsi con gli altri».

La federazione ha scoperto che tante persone costrette in carrozzina o giocano in circoli privati o hanno in casa un biliardo di misure ridotte. Si trattava allora di raccogliere il messaggio e di elaborare un progetto «in progress». Con vista, si spera presto, sui Giochi paralimpici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Numero Diez



Mentre il mondo piange ancora morte di Maradona oggi parliamo di colui che in campo è stato uno dei suoi più grandi rivali. Diez contro Diez negli anni d'oro della Serie A, a fronteggiarsi in quella che allora era la sfida scudetto. Parliamo di un calciatore totale, un uomo irriverente che è riuscito a trascendere il rettangolo verde diventando un'icona assoluta. I suoi soprannomi sono già evocativi della sua imponenza: parliamo di Simba, il Tulipano Nero, ovviamente di Ruud Gullit.

GULLIT PRIMA DELLE TRECCINE

Rudi Dil Gullit nasce ad Amsterdam il 1° Settembre 1962, dalla relazione extraconiugale di George Gullit, immigrato in Olanda della colonia del Suriname, e di Ria Dil, olandese della capitale. Ruud cresce ad Amsterdam, e all'ombra del De Meer, lo stadio teatro delle imprese del grande Ajax, dà i suoi primi calci ad un pallone fra le fila dei Meer Boys. Dopo essere stato scartato dall'Ajax Gullit nel 1979 fa il suo esordio in Eredivise con l'Harleem, dove in 3 stagioni colleziona 36 gol attirando l'attenzione del Feyenoord che lo acquista. A Rotterdam ha il tempo di godersi le ultime prodezze della carriera di Johan Crujff che, a dire dello stesso Simba, diede al futuro rossonero le capacità tattiche che lo contraddistingueranno in seguito. Al Feyenoord Gullit esplose, conquistando il double Eredivise-Coppa d'Olanda e segnando 45 gol in 109 presenze.

Nel 1985 Simba lascia il Feyenoord per risollevarne le sorti di un club olandese fino ad allora sfortunato, il PSV Eindhoven, dove dà la definitiva dimostrazione della sua stazza ormai da campione internazionale. Con l'arrivo del Tulipano Nero i Boeren infatti cambiano decisamente passo, conquistando due Eredivise in due anni e diventando una squadra di livello internazionale. Tanto internazionale da guadagnarsi l'invito al Trofeo Gamper a Barcellona, torneo a cui partecipa anche il Milan appena rilevato da Silvio Berlusconi. Il Cavaliere si innamora dell'imperioso attaccante olandese, manda Ariedo Braida in missione e detto-fatto, il 15 Aprile 1987 Ruud Gullit è un giocatore del Milan per la cifra record (per l'epoca) di 13,5 miliardi di lire. È l'inizio del Milan di Berlusconi, l'inizio del Milan degli Immortali, ma soprattutto è l'inizio del mito di Ruud Gullit, il bomber con le treccine.

TOTALE

Fra gli olandesi Gullit è il più olandese. Un giocatore che, letteralmente e senza esagerazioni, potrebbe giocare (e anche molto bene) in ogni ruolo. Testimone è il fatto che la sua carriera sia iniziata da difensore centrale, precisamente da libero visto il suo destro educatissimo, salvo essere poi avanzato in attacco al secondo anno all'Harleem. Un fisico statuario, 1 metro e 91 per svariati chili di muscoli facevano del Tulipano Nero un'autentica forza della natura sul prato. Il suo stacco di testa era una sentenza per il portiere avversario, e la sua falcata in campo aperto preludeva dolori per la difesa. Si narra che ai tempi del Milan Gullit corresse i 100m in 11', tempo da centometrista di buon livello.

In campo poi era un leader incontrastato, trascinatore della squadra nei momenti di difficoltà. A detta di Sacchi: "Quando partiva lui, con la criniera al vento, era come se squillasse la tromba dell'assalto".

Tutto questo va poi unito ad un'intelligenza calcistica fuori dal comune, che gli ha permesso di essere oltre che un goleador anche un grande assistmen. Non a caso il suo nome è spesso seguito da quello del suo partner d'attacco al Milan e in Nazionale, Marco Van Basten. I due insieme a Frank Rijkaard formavano il leggendario "Trio Olandese" del Milan, fulco della squadra rossonera e della Nazionale orange, con cui vinsero insieme l'Europeo 1988. Gullit al Milan troverà la sua dimensione e la sua consacrazione nell'Olimpo del calcio, vincendo 3 Scudetti e soprattutto 2 Champions League. Per poi finire la sua carriera da calciatore alla Sampdoria prima e al Chelsea poi.

IRRIVERENTE

Sia dentro che fuori del campo l'asso olandese non poteva certo essere etichettato come una persona "comune". Ai suoi primi tempi al Milan fece infatti subito scalpore prima che per le sue prestazioni per le sue dichiarazioni piccanti e per il suo atteggiamento "fuori dagli schemi". Durante la sua presentazione ad un giornalista che chiedeva: "Se il Milan non si qualificasse alla Coppa UEFA, lei cosa penserebbe?" Gullit replicava: "È una domanda stupida. In Olanda abbiamo un detto: se mia madre aveva il pisello, era mio padre". Oppure pochi mesi dopo fece notizia la sua espulsione per aver applaudito ironicamente l'arbitro. Infine il suo rapporto con Sacchi e Capello, mai stato idilliaco; tanto che secondo molti è stato proprio un litigio con l'allenatore friulano a costargli l'addio alla casacca rossonera.

Leggendario è poi il suo successo con le donne. Simba si è infatti sposato per ben tre volte, e a queste vanno poi aggiunte le sue svariate "avventure". Proverbiale è la sua replica al Presidente Berlusconi, che in vista della sfida Scudetto chiedeva ai suoi un mese di astinenza sessuale: "Presidente, io con le palle piene non riesco a correre".

ICONA

Ma Ruud Gullit non è solo un bad boy, anzi. L'olandese infatti è sempre stato in prima linea nella lotta al razzismo, in particolare contro l'Apartheid allora vigente in Sudafrica; tanto da dedicare la sua vittoria del Pallone D'Oro nel 1987 a Nelson Mandela, al tempo in carcere. Famosissimo è poi il video che lo ritrae a cantare con indosso una maglietta con su scritto "Stop Apartheid".

Un'icona assoluta capace di trascendere il mondo del calcio. Sorriso beffardo, dreadlocks e baffi. Proprio la sua immagine così riconoscibile, oltre ovviamente alle sue doti calcistiche, aveva convinto Silvio Berlusconi a portarlo in rossonero. Il Cavaliere infatti, proveniente da un mondo "aziendalistico", voleva fare di Gullit il frontman del suo Milan. L'operazione ha ovviamente funzionato, tanto che negli anni del Milan di Sacchi spopolava fra i tifosi rossoneri la moda di un cappello con le treccine, simbolo del campione olandese.

Un'icona, un uomo irriverente, un calciatore totale. Tre delle infinite sfaccettature di uno dei Diez più fuori dagli schemi di sempre, Ruud Gullit.

Terzotempo **G+** ESCLUSIVO

BASKET: A 1 DONNE

IDENTIKIT

Matilde Villa è nata a Carate Brianza (MB) il 9 dicembre 2004. Play di LTO, ha vinto con Costa Masnaga uno scudetto Under 14 nel 2017 e uno scudetto Under 16 nel 2018.

Altri trofei In nazionale, con la squadra Under 14, ha vinto il Trofeo BAM 2018 in Slovenia. Poi ha vinto il Trofeo delle Regioni 2019 (con la rappresentativa Under 15 della Lombardia).



IL PERSONAGGIO

MATILDE E QUEI 36 PUNTI A NEANCHE SEDICI ANNI «HO INIZIATO PER CASO»

L'impresa contro Sassari lancia la Villa, il gioiello di Costa Masnaga: «Una volta guardavo un po' annoiata mio fratello allenarsi e così mi sono messa a tirare...»

Baby boom

di Chiara Solidi

Immagina. Sei una ragazza di 15 anni, le tue giornate passano tra lezioni al liceo, allenamenti con la tua squadra di basket, vi-deochiamate con gli amici (in tempo di pandemia ci si accenta così), una serie tv dietro l'altra e tanta musica a fare da colonna sonora. Insomma una come tante, se non fosse che giochi in Serie A1 e che un sabato qualunque ti ritrovi sul parquet a siglare una prestazione straordinaria che catapulti il tuo nome sulla bocca di tutti. 36 punti (11/17 da due, 3/4 da tre e 5/5 ai liberi) conditi con 8 rimbalzi e 4 assist. Questa è la storia di Matilde Villa, play guard del Costa Masnaga che sabato scorso ha trascinato la squadra di coach Seletti nella vittoria contro la Dinamo Sassari (76-

Clic
Non solo Villa Zanardi a 15 anni in A-2 ne segna 35

● **Gioielli azzurri.** Non c'è solo Matilde Villa a lasciare tutti a bocca aperta. Domenica 6 famiglia e compagnia di Nazionale, Giuseppina Zanardi, ha risposto per le prime. Nella sfida di A-2 tra la sua Brivis Brenzia e il Dus Ogliero finiti 68-55, Canotta ha messo a referto 35 punti con 7/11 da due, 5/9 da tre e 6/6 ai liberi. La big macedone di 1,78, classe 2005 (di tre mesi più giovane rispetto a Matilde Villa), sa appena così il massimo stagionale di tutta la Serie A-2. Nel girone Sud la Zanardi viaggia a 19,8 punti di media.

57). Numeri da prelestinata. Ma la giovane lissonese, per professione "adolescente", per talento "enfant prodige", non si monta di certo la testa. «Niente è cambiato, io voglio solo continuare a divertirmi». E con la palla ai spicchi in mano fa divertire (e sognare) anche noi perché Matilde, cresciuta in una famiglia dove papà Paolo ed il fratello maggiore Edoardo sono da sempre appassionati di basket, insieme alla sorella gemella Eleonora - altro talento del Costa Masnaga - mostra già i segni di chi strada la può fare davvero.

► **Matilde, dicevi. Impor-tante è divertirti.**
«Il momento migliore per me è quando scendo in campo il sabato, o il mercoledì nel caso di partite infrasettimanali. lì si concentra tutto il lavoro fatto in allenamento ed è una sensazione bellissima. Questa prestazione non cambia nulla, mi spinge solo a impegnarmi ancora di più. Certo, non ero preparata a tutte queste attenzioni, ovviamente fanno molto piacere, ma

allo stesso tempo mettono un po' di pressione».

► **Doppi allenamenti, partite, scuola. Come riesci a conciliare il tutto?**
«Con una buona organizzazione. Quando non sono in palestra mi porto avanti con lo studio. Se tieni veramente a qualcosa, puoi trovare il modo per farla al meglio».

► **Come sei arrivata sul parquet?**
«Un giorno io e Eleonora siamo andate a vedere un allenamento di mio fratello, ci stavamo annoiando così abbiamo preso un pallone e siamo scese in campo. L'allenatore ci ha suggerito di provare. È nata la passione».

► **È siete finite in una squadra di soli maschi.**
«Sì, era tutto diverso all'inizio. Ci cambiavano nello spogliatoio degli arbitri e una volta in campo li vedevo ridere di noi, ci sottovalutavano. Ora qualcuno di loro mi ha scritto per farmi i complimenti, e sicuramente

anche grazie a loro se sono migliorata, ma diciamo che è stata una piccola rivincita».

► **Che rapporto hai con tua sorella gemella?**
«Non saprei come descriverlo, è veramente unico ci sosteniamo a vicenda e ci capiamo al volo. E si vede anche in campo perché quando sto con lei mi sento più serena. Ad esempio, durante un pick'n'roll non le devo dire nemmeno "cambiala", siamo telepatiche, lo sa già».

► **Uno sguardo al futuro: la nazionale e magari un giorno la Wnba?**
«Voglio fare bene per la mia squadra, poi si vedrà l'azzurro della nazionale maggiore è uno dei miei obiettivi. Gli Stati Uniti per ora li vedo irraggiungibili, sono solo all'inizio...».

► **Che idoli ha una ragazza di 15 anni?**
«Cecilia Zandalasini: la reputo la più forte cestista italiana, sarebbe bello un giorno giocare ai suoi livelli. Ma il mio vero idolo

è Steph Curry: il suo modo di trasmettere divertimento e leggerezza in campo sono le caratteristiche che mi piacciono di più».

► **Con Costa Masnaga, dove pensi possiate arrivare?**
«Spero il più in alto possibile. Siamo consapevoli di avere dei limiti, ci sono squadre molto forti come Venezia che ancora non possiamo raggiungere. Siamo una squadra giovane ed è un nostro punto di forza, avendo circa la stessa età ci diciamo tutto riuscendo a trovarci molto bene sul parquet. La società punta tanto sul vivaio, ci butta in campo e ci fa fare esperienza, anche questa mia prestazione così importante è frutto della fiducia che l'ambiente Costa Masnaga ti trasmette».

► **Il 9 dicembre compiri 16 anni, un desiderio?**
«Di continuare così».

di CHIARA SOLIDI

GIORNALISTA memorabile
Matilde Villa, 15 anni, nella sfida contro la Dinamo Sassari.

IL NUMERO
18
La media punti di Matilde Villa, in 31,4 minuti di utilizzo. Grazie soprattutto al suo gioiello Costa Masnaga, dopo 9 giornate, è quarta in A-1 alle spalle delle corazzate Venezia, Virtus Bologna e Schio

DA OGGI IN SPAGNA
Torna l'Eurolega Schio ci riprova in bolla a Girona
● (Preventi) Nella bolla di Girona, Potere del Covid. Cambia la formula dell'Eurolega come in cui è impegnata come italiana, il Familia Schio. Quattro giorni da quattro squadre, passano le prime due. L'andata per Schio si gioca da oggi a Girona dove alle 17 debutta contro la concazzata Baskonia. Giovedì (17) la sfida con Real, sulla carta la più abbordabile e venerdì (20) con la padrona di casa. Il Familia a gennaio potrebbe ospitare il blocco del ritorno. Vincent può schierare 4 stranieri: Gruda, Harmon e le nuove Achonwa e Kim Mestdagh, l'ultima arrivata al posto di Cioci che ha risolto il contratto.

BLOC-NOTES

- SCI ALPINO
- OLIMPIADI
- RUGBY
- IPPICA

Serie A: una squadra in crisi
Brescia, Esposito al capolinea:

Tambiente e reso il pass

IN TV
Champions League c'è l'Atalanta E la Nazionale donne

● **CALCIO**
Danimarca-Italia donne
Qualificazioni Europa 2022
17.05 su 3
Lokomotiv-Salisburgo
Champions League
21.05 su 3
Liverpool-Ajax
Champions League

Shakhtar-Real Madrid
Champions League
Atalanta-Midtjylland
Champions League
21.05 su 3
Liverpool-Ajax
Champions League

HA DET
Ho un rapporto unico con mia sorella gemella capocampiono, ci telepato
Il mio è Steph Curry piace le sue maglie il mostro di sta in ca
Ho in...
con i muschi
Rideva di me...
mi ha scritto
dirmi
Matilde
su suo mo

Swapfiets, servizio di noleggio a lungo termine, una valida alternativa al bike sharing



🕒 Pubblicato il: 01/12/2020

I 215 milioni di euro del bonus bici andati esauriti in 24 ore ne sono la riprova: cresce la voglia di bici e di mobilità sostenibile. Complici anche gli incentivi, le vendite di biciclette muscolari e a pedalata assistita hanno segnato un +60% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso tanto che l'Associazione di categoria Ancma ha stimato un aumento di circa 200mila pezzi venduti nel solo mese di maggio sul 2019.

Sulla scia di questo fenomeno la soluzione più innovativa, sicura e sostenibile è il noleggio a lungo termine, introdotto per la prima volta in Italia da Swapfiets, l'innovativo servizio di micro mobilità in abbonamento ad uso personale nato nel 2014 in Olanda che è sbarcato a Milano a settembre.

La pandemia ha inciso inevitabilmente sulla mobilità, come dimostrano i dati dell'Osservatorio Continental sulla Mobilità e Sicurezza 2020: tre italiani su dieci (34,3%) dichiarano di aver cambiato le proprie abitudini di mobilità o per paura di prendere i mezzi pubblici (39,2%) o per paura dell'affollamento dei treni (11,4%). I mezzi pubblici, d'altra parte, continuano a essere comunque utilizzati ma solo da due italiani su cinque (il 22,5%) e solo il 2,7% si sente sereno nel farlo.

Inevitabilmente la mobilità individuale oggi viene vista come la soluzione più sicura per sé e per gli altri, sinonimo di prudenza e responsabilità. Ecco quindi che le biciclette diventano un mezzo unico e insostituibile capace di riunire quegli elementi fondamentali di sicurezza, salute e tutela dell'ambiente sempre più cari alle persone.

Non tutti però sono propensi a comprare una bicicletta o, in questo particolare contesto, hanno delle riserve a usare i servizi di bike sharing. Swapfiets va incontro alle esigenze di tutti e offre una soluzione pratica e alternativa all'acquisto o allo sharing attraverso una nuova modalità di noleggio a lungo termine: pagando una quota mensile fissa, gli utenti hanno infatti a disposizione una bicicletta a uso esclusivo e un servizio tecnico di riparazione e assistenza attivo 7 giorni su 7. In questo modo, i milanesi appassionati delle due ruote potranno provare il piacere di guida e tutti i benefici che solo la bicicletta sa dare, senza il pensiero della manutenzione e con la possibilità di richiederne comodamente la consegna a domicilio.

L'iconica bicicletta dalla ruota anteriore blu è attualmente disponibile per il mercato milanese in tre modelli: la classica bicicletta olandese "Original" e la "Deluxe 7", una premium city bike a 7 rapporti progettata direttamente da Swapfiets al costo mensile rispettivamente di 16,90€ e 19,90€, alle quali si aggiunge la nuova e-bike "Power 7", disponibile a partire da 74,90€ al mese.

Intervista al portavoce ASviS

Giovannini “Bisognava diversificare gli aiuti Troppa diseguaglianza”

di Rosaria Amato

Enrico Giovannini è il portavoce dell'ASviS, l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile.

Dal vostro ultimo Rapporto emerge che gli interventi a sostegno delle imprese e delle persone hanno limitato i danni della pandemia, ma sono aumentate fortemente le diseguaglianze.

«Il fatto che ci sia stata una caduta del Pil del 10% ma una caduta del reddito disponibile solo del 3% dimostra che c'è stato uno sforzo senza precedenti del governo. Ma basta guardare a un altro dato, l'aumento del risparmio, i depositi delle imprese e delle famiglie aumentati di 125 miliardi rispetto ad un anno prima, per avere una idea chiara dell'aumento delle diseguaglianza tra ricchi e poveri, tra Nord e Sud, che in parte sono anche frutto di come questo sforzo è stato distribuito. Dai dati dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio si vede infatti che la gran parte degli aiuti sono andati a chi in qualche modo era in cima o si trovava nei decili medi, eccetto naturalmente il caso di interventi per gli ultimi della società come il Reddito di emergenza».

Quindi non si è fatto abbastanza proprio per chi aveva più bisogno?

«Ci sarebbe voluto intanto un sistema diversificato di erogazione e parametrizzazione dei benefici, non solo in funzione della caduta del fatturato, ma anche della ricchezza e delle riserve accumulate. Con il Forum per le Diseguaglianze avevamo proposto oltre al Rem anche un Sostegno di emergenza per il lavoro autonomo, con una gradazione di parametri, mentre i 600 euro, poi diventati 1000, sono andati a tutti. Non si è guardato neanche al minore o maggiore rispetto degli obblighi fiscali. Gli aiuti andrebbero parametrati in funzione del tipo di economia che vorremmo avere tra due o tre anni».

Cioè utilizzarli per superare finalmente l'evasione fiscale?

«Non sto dicendo che bisognava vincolare gli aiuti alla fedeltà fiscale attuale perché le persone in difficoltà vanno aiutate punto, ma se gli aiuti vanno a soggetti per i quali gli

indicatori di affidabilità fiscale sono bassi, si potrebbe creare un sistema di impegno perché da qui a due o tre anni si arrivi a un maggiore livello di affidabilità, altrimenti potrebbero scattare delle penalizzazioni. Non è solo una questione di giustizia: gli evasori che stanno ricevendo aiuti fanno concorrenza sleale alle imprese che competono in modo corretto. Tra l'altro sappiamo che le imprese a più alta incidenza di evasione sono anche quelle in cui la produttività cresce meno».

La popolazione più povera è la più difficile da raggiungere.

«Il Reddito di inclusione prevedeva

infatti un forte ruolo del Terzo Settore nell'accompagnamento all'uscita dalla povertà, mentre con il Reddito di cittadinanza gran parte dell'impegno e dello sforzo si concentrano nell'offerta di un lavoro. La povertà non è solo l'assenza di reddito, ma anche vivere in famiglie che non hanno connessione Internet, o hanno minori fuori dai sistemi formativi o una formazione inadeguata per trovare un lavoro. In questa prospettiva, non stiamo valorizzando il senso di ciò che le comunità possono fare per accompagnare le persone, e ricostruire il capitale sociale distrutto dalla crisi».

Chi finora è stato protetto quando cadrà il blocco dei licenziamenti potrebbe ritrovarsi povero.

«È l'opportunità per un investimento straordinario sulla formazione continua delle persone. La nostra proposta è quella di lanciare un enorme programma di formazione continua degli adulti, grazie alle tecnologie che con lo smart working sono entrate nelle nostre case. Subito, non possiamo aspettare fino a quando arriveranno le risorse Ue. Servono una revisione e il rilancio con ampie risorse della Garanzia Giovani. La costruzione di un database unico per tutti i disoccupati, condiviso da tutti gli uffici provinciali del lavoro, così da rendere gli interventi specifici per le singole persone, sulla base della loro storia formativa e lavorativa. E infine forti incentivi all'avvio di nuove iniziative imprenditoriali. Le nostre città cambieranno, magari con lo smart working ci saranno meno ristoranti in centro e più nelle periferie, più negozi di prossimità e di maggiore qualità. Bisogna puntare alla preparazione di una nuova generazione di imprenditori, magari giovani e donne, utilizzando i fondi non solo per salvare le imprese "purché siano", ma anche spingere quegli stessi soggetti a inventarsi una nuova attività, non prolungando l'agonia di quella vecchia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —



**ENRICO
GIOVANNINI**
PRESIDENTE
ASVIS

*Dal governo sforzi
senza precedenti
ma se è aumentato
anche il risparmio
vuol dire che ci sono
stati problemi
di distribuzione*

*Dobbiamo lanciare
subito un enorme
programma di
formazione continua
degli adulti, non
possiamo aspettare
le risorse della Ue*

— ” —

EVENTI

Festival della famiglia: “Cosa ci insegna una pandemia, sfide per una nuova sostenibilità sociale”



Publicato 16 ore fa - 30 Novembre 2020
By Redazione Trento

La prima giornata del Festival della famiglia 2020 si è aperta questa mattina con un seminario sul tema del rapporto tra l’impatto della crisi e le ricadute sociali generate dall’emergenza Covid-19, organizzato da tsm-Trentino School of Management.

A dare il via ai lavori la direttrice generale di tsm Paola Borz, l’assessore provinciale alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia Stefania Segnana, il dirigente generale del Dipartimento delle Politiche per la famiglia in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri Nicola Niglio e il dirigente dell’Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili Luciano Malfer.

“Sono tante le sfide ma anche le opportunità – ha esordito la direttrice generale di tsm-Trentino School of Management Paola Borz – introducendo il seminario con una riflessione sul valore della relazione – in questo Festival che per la prima volta, stante la pandemia, viene trasmesso interamente online e si presenta quindi in una forma nuova al pubblico”.

“La famiglia, centro focale della società, è stata fortemente toccata da questa pandemia, anche dal punto di vista relazione. Per questo la Provincia ha cercato di stare vicino alle famiglie trentine, mettendole al centro della propria azione con tante proposte mirate, garantendo ad esempio in estate scuole, nidi e centri estivi”, sono state le parole dell’assessore Stefania Segnana. “La pandemia ha costretto bambini, famiglie, lavoratori pubblici e privati, imprenditori, artigiani, professionisti, commercianti a grandi limitazioni – ha aggiunto il dirigente dell’Agenzia per la Famiglia Luciano Malfer – tante attività hanno chiuso ma non la famiglia: questa pandemia ha messo in luce la straordinaria forza di ammortizzatore sociale delle nostre famiglie. L’emergenza poi ha sempre accelerato i processi storici, la società che uscirà dopo la pandemia sarà diversa, il Covid ha cambiato il lavoro, l’Europa, le nostre stesse prospettive”.

Il seminario proposto da tsm è proseguito con gli approfondimenti di alcuni esperti. Enrico Giovannini, presidente Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile ha spiegato come il modello utilizzato finora è inadeguato ad affrontare le sfide che la pandemia ci pone. Ci ha fatto scoprire cittadini del mondo perché i virus non si fermano alle frontiere. L’unico modo per fronteggiare questa situazione è la cooperazione, a più livelli, economico, medico, sociale.

La famiglia umana e la famiglia nazionale sono state duramente colpite. Il dramma di questa situazione ci spinge ad una visione di futuro. Abbiamo due alternative: cercare riparo nel proprio particolare, rincorrendo la retrosofia, l’utopia di ritornare indietro o rafforzare l’impegno di una visione diversa, come sta facendo l’Europa. Lo sviluppo sostenibile è l’unica strada possibile. Il professor Giovannini ci ha ricordato che il futuro dipende da ognuno di noi e che è necessario prendere in mano la situazione declinando le politiche dell’Agenda 2030 a livello territoriale.

Al centro dell’intervento di Enrico Zaninotto, professore di economia e gestione delle imprese dell’Università di Trento la visione di lungo periodo dal punto di vista economico. È necessario superare l’attuale sistema di protezione delle aziende, valorizzando invece modelli di governance

dove l'interesse pubblico e privato siano incorporati. I piani di intervento nazionali ed europei devono potersi calare nelle specificità dei contesti locali, livello al quale si può effettivamente attivare un'imprenditorialità diffusa.

Patrizia Messina, direttore del Centro Studi Regionali dell'Università di Padova, ha evidenziato come la pandemia ha fatto emergere la rilevanza dei servizi di welfare territoriale, di coesione sociale, delle reti di solidarietà. Mettere i territori al centro è una scelta molto importante, andando oltre i vecchi sistemi compensativi verso una responsabilità sociale dell'impresa.

Quindi la presentazione di "respiro internazionale di due esperienze a confronto sul futuro della conciliazione, welfare e servizi nelle grandi aree urbane" da parte di Carlos Moreno, direttore scientifico Chaire ETI dell'Università Panthéon Sorbonne IAE di Parigi e di Cristina Tajani, assessore alle politiche del lavoro, attività produttive, commercio e risorse umane del Comune di Milano.

Ha chiuso la mattinata di lavori Linda Laura Sabbadini, dirigente generale del Dipartimento per le statistiche sociali e ambientali dell'Istat, che ha posto l'attenzione sull'impatto della pandemia sul lavoro ed in particolare su un altro importante aspetto su cui si dovranno concentrare le politiche economiche e sociali, il lavoro femminile, poiché proprio le donne sono state quelle che hanno maggiormente subito l'effetto della crisi lavorativa dovuta al Covid.

Tra gli appuntamenti organizzati da tsm nell'ambito del Festival della famiglia si ricorda il Matching Day aziende certificate Family Audit in programma on line il 3 dicembre dalle 9.30 alle 13.00. Si tratta di un evento riservato alle organizzazioni in fase di certificazione o già certificate Family Audit: <https://www.tsm.tn.it/eventi-workshop/festival-della-famiglia-2020-la-societa-trasformata-verso-un-economia-della-sostenibilita-sfide-e>



30 novembre 2020 ore: 14:00
DISABILITÀ

Le persone con disabilità fra diritti e comunicazione



“Né supereroi, né sfigati: persone!”: alla vigilia della Giornata internazionale un corso di formazione per giornalisti approfondisce il linguaggio usato e il tipo di narrazione più diffusa, proponendo un cambio di paradigma. Promosso da OdG Sardegna con Giornale Radio Sociale, Redattore Sociale, Forum terzo settore e Fondazione con il sud

CAGLIARI – Un seminario formativo, rivolto ai giornalisti, per approfondire il tema dei diritti, della comunicazione e del linguaggio riferito alle persone con disabilità, il tutto alla vigilia della Giornata internazionale indetta dalle Nazioni Unite. L'appuntamento, previsto per mercoledì 2 dicembre, in modalità on line, dalle 10 alle 13, è proposto dall'Ordine dei giornalisti della Sardegna e organizzato con la collaborazione di Giornale Radio Sociale, Redattore Sociale, Forum nazionale del terzo settore e con il sostegno della Fondazione con il Sud. L'iniziativa, intitolata “Né supereroi, né sfigati : persone!”, si inserisce nell'ambito dei seminari formativi del progetto “Intervista con il territorio”, che nei mesi scorsi ha portato alla realizzazione di sei seminari incentrati sulla comunicazione sociale, svoltisi a partire da novembre 2019 a Matera, Bari, Lamezia, Napoli, Roma e Palermo, e che dopo questa tappa, originariamente prevista a Cagliari, si concluderà con un ultimo appuntamento basato su Milano.

Il corso previsto mercoledì, che riconosce ai partecipanti 5 crediti formativi, affronta il tema dei diritti delle persone con disabilità, sottolineando come comunemente passi il messaggio che chi convive con una limitazione fisica, sensoriale o cognitiva abbia diritti “speciali”, diversi da quelli di qualsiasi altro essere umano. In realtà – spiegano gli organizzatori - i diritti sono gli stessi: la differenza sta nelle modalità attraverso le quali possono essere goduti. Ad esempio, il diritto allo studio di uno studente “normodotato” e di uno cieco o ipovedente è lo stesso, solo che il secondo per esercitarlo ha bisogno di avere a disposizione libri di testo in formato accessibile (braille, caratteri ingranditi o formato digitale) e di ausili tiflodidattici. Ugualmente, una persona in sedia a ruote ed una che non ha problemi di deambulazione hanno lo stesso diritto di muoversi autonomamente nelle città e di frequentare i luoghi pubblici, solo che la prima per farlo ha bisogno di rampe di accesso, ascensori o montascale.

Si potrebbero fare numerosi altri esempi analoghi, ma il punto – sottolineano gli organizzatori - è sempre lo stesso: le misure che si prendono per garantire alle persone con disabilità il proprio diritto a studiare, muoversi, lavorare e così via non sono dei privilegi o gesti di filantropia, ma atti dovuti per consentire a tutti pari opportunità, così come stabilito dall'art. 3 della nostra Costituzione. A maggior ragione oggi, in un contesto di pandemia che rende più frequente il rischio di marginalità. In definitiva, un intervento che abbatta una barriera architettonica, sensoriale o

percezione non è un atto lodevole, ma solo un atto dovuto nei confronti di una persona che ha gli stessi diritti di qualsiasi altro individuo.

Sicuramente la responsabilità di garantire a tutti pari opportunità – creando le condizioni perché ogni individuo, indipendentemente dalla sua condizione, possa esercitare i propri diritti – è della politica e degli amministratori, ma il mondo dei media può giocare un ruolo importante nel facilitare il cambio di paradigma da “atto lodevole” ad “atto dovuto”, raccontando i fatti con cognizione di causa ed utilizzando la giusta prospettiva, ossia mettendo al centro la persona.

Al seminario interverranno in apertura Francesco Biocchi, presidente Odg Sardegna; Claudia Fiaschi, portavoce Forum Terzo Settore; Carlo Borgomeo, presidente Fondazione con il Sud; Stefano Caredda, direttore di Redattore Sociale; Ivano Maiorella, direttore del Giornale Radio Sociale. Le relazioni saranno curate da Katia Caravello, collaboratrice redazione Giornale Radio Sociale; Carlo Giacobini, giornalista e responsabile di Iura, Agenzia per i diritti delle persone con disabilità; Roberto Natale, Rai per il sociale; Nicola Perrone, direttore Agenzia Dire; Carlo Duò, Psicologo del lavoro e della comunicazione; Roberto Scano, esperto in accessibilità nella comunicazione web. Porteranno il loro contributo infine anche Stefania Gelidi, Portavoce Forum Regionale Sardegna e Alfio Desogus presidente di Fish-Sardegna.

© Copyright Redattore Sociale



30 novembre 2020 ore: 17:02
IMMIGRAZIONE

Decreto sicurezza, via libera alla fiducia. "Cadono odio e propaganda"



Con 298 voti favorevoli e 224 voti contrari la Camera dà il via libera alla fiducia. Il ministro Provenzano su twitter: "Torniamo a parlare di prevenzione, integrazione, dignità e diritti umani"

ROMA - Con 298 voti favorevoli e 224 voti contrari la Camera dà il via libera alla fiducia posta dal governo sulle misure urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale e complementare che superano le norme introdotte dai cosiddetti decreti Salvini. Il voto finale sul provvedimento è atteso per domani, per poi passare al Senato.

"Oggi a Montecitorio, con il voto di fiducia al decreto Lamorgese (ulteriormente migliorato rispetto al testo iniziale), cade davvero quel muro di propaganda, paura e odio rappresentato dai decreti Salvini. Torniamo a parlare di prevenzione, integrazione, dignità e diritti umani". Così su Twitter, il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano. (RS/DIRE)

© Copyright Redattore Sociale



Luca Delogu

21 h · 🌐



Uisp



Tu, Luca Delogu e altri 19

Commenti: 1





AISLA Firenze · Segui

Ieri alle ore 14:34 · 🌐

Una Vasca per AISLA Firenze - Edizione 2020

📍 Una grande impresa va sempre ricordata, con orgoglio abbiamo il piacere di condividere con voi il video di "Una Vasca per AISLA Firenze" edizione 2020

Un grande grazie a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione in un momento particolarmente difficile. 🙏🙏🙏

U.S. Affrico OKEO FirenzeViolaSuperSport Decathlon Italia Banco Fiorentino - Mugello Impruneta Signa Radio Toscana Radio Firenze 95.4 Lady Radio The Florence Irish Pub Caffè Lorenzo Comune Di Firenze Met - Città Metropolitana di Firenze UISP Comitato di Firenze Firenze Nuota Extremo Federazione Italiana Nuoto Regione Toscana Re/max Ideale Abbigliamento TOTI Mauro Celeghini Piscina S.Marcellino "R.Dani"

#personecheaiutanopersona

#unavascaperaislafirenze

#24oreuoto

aislafirenze.it Mostra meno

The video player displays a promotional poster for the 'UNA VASCA PER AISLA FIRENZE' event. The poster features a central illustration of a swimmer in a blue suit and yellow cap, reaching upwards. The text on the poster includes:

- UNA VASCA PER AISLA FIRENZE**
- 6ª Maratona di nuoto di 24 ore**
- A sostegno di **aisla FIRENZE ONLUS** (ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA)
- Con la partecipazione di **RE/MAX IDEALE**
- Con il Patrocinio di **REGIONE TOSCANA**
- Organizzato da **UISP**

Additional text on the poster:

- Con la tua donazione sosterrai i progetti di assistenza alle persone affette da **SLA** del territorio Fiorentino.
- Dalle ore 13 del 17 Ottobre**
- Alle ore 13 del 18 Ottobre**
- Per partecipare basta una donazione minima di **10 euro** e percorrere almeno **una vasca (25m)**
- Piscina S. Marcellino "R. Dani"**
Via Chiantigiana 28, Firenze

The poster also includes a QR code with the text 'SCAN ME' and logos for 'FIRENZE' and 'FIRENZE NUOTA'.

Video player controls at the bottom show a progress bar at 0:03 / 3:23, along with settings, share, and volume icons.

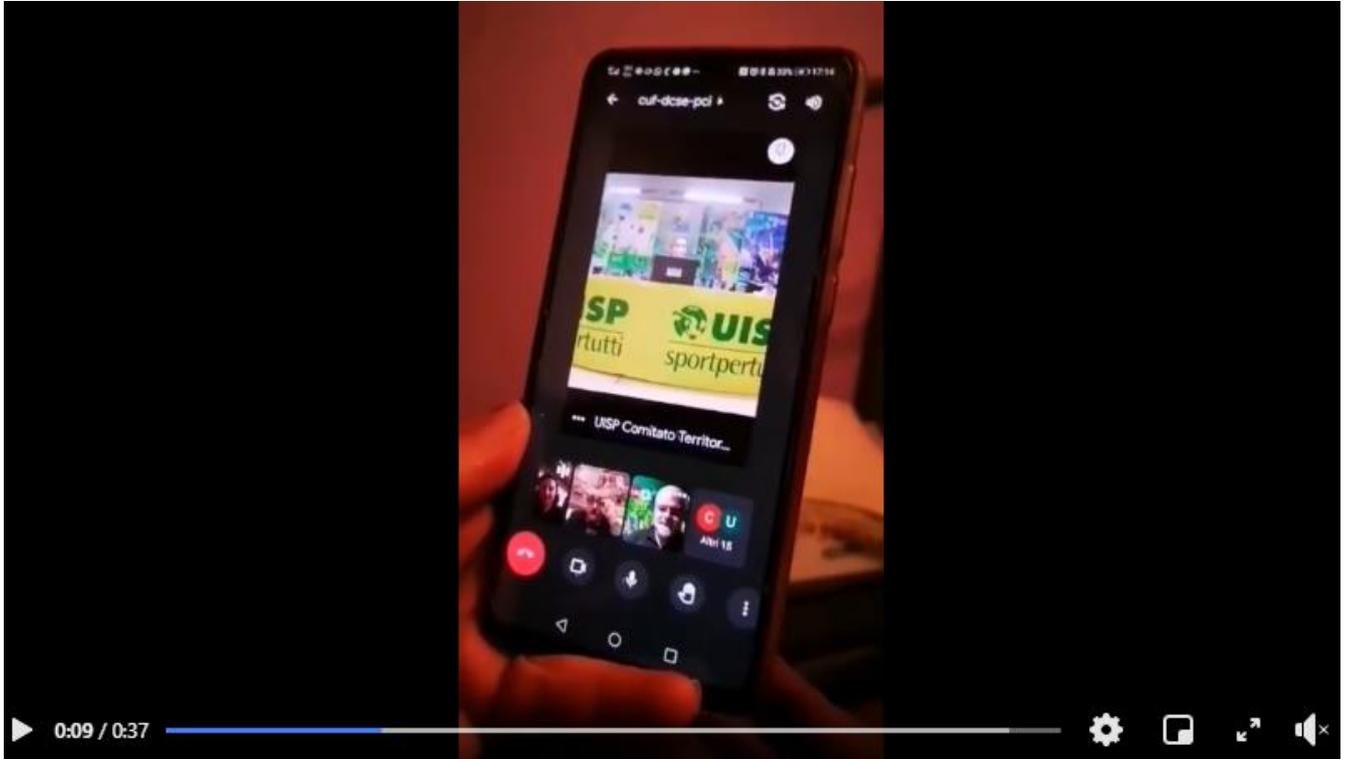


Asd Sassuolo Skating · Segui

Ieri alle ore 18:18 · 🌐

Uisp sempre presente

Grazie a Giovanni Marcon ascoltare le tue parole è sempre un gran esempio





“GIRLS WITH WINGS”: LO SPORT COME MEZZO DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA

1 DICEMBRE 2020 / GIADA RAPA

L'evento, organizzato in videoconferenza dal Comitato Territoriale UISP Ciriè Settimo Chivasso APS, ha offerto molteplici spunti di riflessione e coinvolto svariate realtà sportive.

di Giada Rapa

Da sempre il Comitato Territoriale UISP Ciriè Settimo Chivasso APS utilizza lo sport per favorire l'integrazione e abbattere gli stereotipi. In questo anno davvero particolare, il Comitato ha deciso di spingersi oltre, decidendo di aderire al progetto “WINGS – Woman and Girls Empowerment through Sport” co-finanziato dal programma Erasmus+ Sport della Commissione Europea e che vede l'associazione sportiva di Judo Accademia Castelletto ASD in veste di capofila. Un progetto che si pone l'obiettivo di promuovere e incoraggiare la partecipazione a questa disciplina sportiva, rivolgendosi soprattutto alle donne e alle ragazze che sono a rischio violenza o che ne sono state vittime nel corso della vita. WINGS, che oltre al Comitato vede la partecipazione anche di Courage Foundation della Bulgaria e del Ginasio Clube Portugues di Lisbona. è stato oggetto di una massiccia campagna di comunicazione attraverso i social network proprio in occasione del 25 Novembre, Giornata Mondiale per l'Eliminazione della Violenza Contro le Donne, che ha ottenuto una grandissima partecipazione attraverso l'invio di immagini e filmati, proprio come ha spiegato la Presidente dell'associazione bulgara Lucia Veleva.

Il progetto è stato presentato dal Comitato attraverso una videoconferenza, chiamata “Girls with WINGS” e tenutasi proprio il 25 Novembre, che è stata anche occasione di riflessione e di confronto sia al livello regionale -con la partecipazione di Patrizia Alfano, Presidente di UISP Piemonte– che locale -con gli interventi di Valter Campioni, Presidente di FiTime, affiliata del Comitato, e di Marcella Maurin, Presidente della Consulta per le Donne Borgaresi. Particolarmente d'impatto l'intervento di Francesca Di Feo, Coordinatrice dei Progetti Europei del Comitato, che non solo ha fornito gli allarmanti dati della violenza -solo in Italia, una donna subisce un atto violento ogni 15 minuti– ma ha anche offerto interessanti spunti di riflessione sul modo in cui lo sport può attivarsi al fine di contrastare questo fenomeno. Non poteva mancare Lisa Sella, Vicepresidente del Comitato, che ha raccontato la sua esperienza di allenatrice di una squadra di calcio femminile. Una realtà che ancora troppo spesso viene vista a solo appannaggio maschile e che si deve scontrare con pregiudizi e a volte, purtroppo, anche con atteggiamenti aggressivi. “Lo sport è uno degli

strumenti che ci aiuta a fare gruppo e a diffondere il cambiamento nell'atto concreto" ha dichiarato.

Per coloro che desiderano approfondire l'argomento, il materiale informativo trattato durante il seminario è [disponibile sul sito del Comitato Territoriale UISP Ciriè Settimo Chivasso](#).



Divertimento per tutti i ragazzi con Acropazzie

PRESSANO - Tre weekend di dicembre all'insegna di nuove esperienze sportive a Pressano. Per ragazzi e ragazze della Piana arriva l'occasione di divertirsi su due o quattro ruote, facendo le «Acropazzie».

Si tratta della proposta che il Comune di Lavis, attraverso l'assessorato alle politiche giovanili gestito dall'assessore Caterina Pasolli in collaborazione con la Uisp, propone nei tre fine settimana pre natalizi di dicembre. Location di questi spericolati fine settimana sarà il cortile dell'oratorio di Pressano, che per un anno l'amministrazione comunale ha preso in gestione e sarà utilizzato un po' a servizio delle scuole ed un po' per svolgere diverse attività. Come, appunto, le Acropazzie ovvero tre sabati consecutivi nei quali i giovanissimi fra i 6 ed i 14 anni potranno imparare i segreti del freestyle. Questo grazie alla collaborazione con i ragazzi delle associazioni Asd Gas e Asd Front Flip, che insegneranno ai giovanissimi lavisani ad andare sulle biciclette Bmx nel pomeriggio di sabato 5 dicembre. Prima di cimentarsi con l'insegnamento di come andare sullo skateboard nella giornata di sabato 12 dicembre ed, infine, sabato 19 dicembre come domare un monopattino. Il corso si terrà dalle 14 alle

17, ma sarà solamente l'antipasto di quello che accadrà nei pomeriggi delle domeniche. Perché tutte le domeniche pre natalizie di dicembre il piazzale dell'oratorio sarà lasciato direttamente ai ragazzi di tutte le età, come una nuova area gioco. I cancelli resteranno aperti e si potrà utilizzare questo spazio come luogo di ritrovo, di gioco e di aggregazione, con un solo obbligo oltre a quello, ovviamente, di rispettare la struttura. Ovvero di non essere lasciati da soli a giocare, ma sarà compito delle famiglie supervisionare e controllare il gioco dei propri ragazzi. «Riponiamo una grande fiducia nelle famiglie e nei giovani stessi, che sappiano controllarsi ed auto regolarsi – commenta l'assessore comunale Caterina Pasolli – siamo molto contenti di poter recuperare questo spazio per la socialità e per permettere l'espressione giovanile. Attraverso una proposta sportiva inerente a queste discipline che a Lavis mancava». Gli interessati possono iscriversi ai corsi di Bmx, skateboard e monopattino chiamando il 3466231134. Ad ogni appuntamento ogni ragazzo dovrà portarsi il proprio mezzo ed, a causa delle normative anti Covid-19, vi sarà un tetto massimo di 20 giovanissimi iscritti.



• L'ampio cortile dell'oratorio, utilizzato la scorsa estate per la rassegna del cinema all'aperto e ora per "AcroPazzie"



• Il poster dell'iniziativa

Un dicembre di attività rivolte a bambini e ragazzi

Lavis. L'assessorato comunale alle politiche giovanili assieme ad alcune associazioni ha varato la rassegna "AcroPazzie", per tre sabati, vivacizzando così lo spazio dell'oratorio di Pressano

ROSARIO FICHERA

LAVIS. L'assessorato alle politiche giovanili del Comune di Lavis ha lanciato una nuova iniziativa per i bambini e i ragazzi, che sta per prendere il via e che si svilupperà nel corso dell'imminente mese di dicembre. Si tratta dell'iniziativa che è stata denominata "AcroPazzie", in un gioco di parole, anche grafico nel manifesto creato per l'occasione, giocando fra i termini "acrobazie" e "pazzie", e si tratta di un'iniziativa che ha anche lo scopo di valorizzare lo spazio reso disponibile dall'oratorio di Pressano. Dunque nel mese di dicembre, per tre sabati (il 5, il 12 e il 19, evidentemente viene escluso il 26 che coincide con la festività di Santo Stefano), dalle

ore 14 alle 17, quest'area dell'oratorio si trasformerà in un vero e proprio "campo scuola" per acrobazie con Bmx, skateboard e monopattino, il tutto sotto la guida e il controllo, in totale sicurezza, degli esperti delle associazioni sportive Asd Gas e Asd Front Flip. Le domeniche lo spazio sarà poi aperto e libero, come un parco, per tutte le attività dei bambini e ragazzi sulle due ruote (come roller, bici, skateboard), naturalmente sotto la responsabilità dei genitori.

L'iniziativa è stata organizzata dal Comune, in collaborazione con la Uisp Trentino (l'Unione italiana sport per tutti, l'associazione che ha l'obiettivo di estendere il diritto allo sport a tutti i cittadini) e se avrà successo sarà prolungata anche durante il periodo delle festività nata-

lizie e a gennaio 2021.

In particolare, stando al programma stilato per questa iniziativa, ogni sabato sarà proposto un corso di acrobazie a cui potranno iscriversi (per un massimo di 20 partecipanti) bambini e ragazzini dai 6 ai 14 anni, che poi saranno divisi in gruppi in base all'età e al livello di esperienza.

Sabato 5 dicembre si inizierà proponendo il corso di Bmx, quella che potremmo definire una sorta di "bici da cross"; il 12 dicembre si proseguirà con quello per skateboard e il 19 quello per monopattino.

Non è la prima volta che il Comune di Lavis organizza attività in questo spazio: per esempio, ricordando l'ultima e più recente, la scorsa estate si sono svolte alcune serate nell'ambito della

rassegna cinematografica all'aperto, per ragazzi e famiglie, "Cinema sottocasa".

«L'idea - ha spiegato l'assessorato all'istruzione, servizi all'infanzia e attività giovanili del Comune di Lavis, Caterina Pasolli - è di sfruttare l'area resa disponibile dall'oratorio di Pressano: si vuole che questo spazio resti fruibile da tutti i cittadini e, nello stesso tempo, che possa diventare punto di ritrovo per bambini e ragazzi, promuovendo e organizzando attività ludico-motorie. Il Comune in questo modo riesce a valorizzare quest'area, che altrimenti sarebbe rimasta chiusa, facendola diventare luogo da vivere e da rispettare, attraverso il coinvolgimento e l'attivazione di tutta la cittadinanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornata contro l'AIDS, fino al 3 dicembre tre 'presidi' a Ferrara per fare test rapido

📅 30/11/2020 👤 Redazione 💬 0 commenti 🔍 aids, arcigay, avis, Croce rossa, emilia romagna, ferrara

In Emilia-Romagna sono sempre meno le persone che contraggono l'infezione da Hiv, casi pressoché dimezzati in dieci anni. I nuovi casi nel 2019 sono stati 209, 11 in meno rispetto ai 220 dell'anno precedente.

L'anno scorso Ferrara è risultata ultima in regione per numero di casi, dieci, col tasso di incidenza delle nuove diagnosi Hiv al 2,9, la più alta è Rimini con 6,5. Ma resta purtroppo ancora alto il numero di chi arriva a una diagnosi tardiva: è successo nel 58% dei casi, e il 43% delle persone era già in Aids, o in una fase molto avanzata dell'infezione, al momento della diagnosi. Un problema dovuto principalmente a una errata bassa percezione del rischio in alcune fasce della popolazione.

Ecco perché, in occasione della Giornata Mondiale contro l'Aids in programma domani martedì 1 dicembre, per il quarto anno consecutivo, prosegue la campagna "HIV – Proteggiamoci dal virus e dallo stigma".

Predisposti da domani e fino al 3 dicembre tre 'presidi' dislocati nel centro di Ferrara, nei quali si potranno ricevere informazioni sanitarie e svolgere il test rapido HIV (su sangue capillare) in forma anonima e gratuita, ricevendo il risultato del test immediato (entro 15 minuti). I test saranno effettuati dall'equipe sanitaria (medici e infermiere professionali) del reparto di malattie infettive dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Ferrara. Per esigenze di contingentamento e distanziamento sociale, è consigliata la prenotazione – rimane tuttavia riservato un numero limitato posti per coloro che desiderano fare lo screening in modalità "accesso diretto".

CALENDARIO DEI PUNTI DI INFORMAZIONE E SOMMINISTRAZIONE TEST RAPIDI HIV

>> MARTEDI' 1 DICEMBRE dalle 15 alle 18
presso la sede di ARCIGAY FERRARA in Via Ripagrande, 12.

>> MERCOLEDI' 2 DICEMBRE dalle 15 alle 18
presso la sede di AVIS FERRARA in Corso della Giovecca, 165.

>> GIOVEDI' 3 DICEMBRE dalle 15 alle 18
C.R.I. – CROCE ROSSA FERRARA in Via Cisterna del Follo, 13.

E' possibile PRENOTARE all'indirizzo (anche con pseudonimo): <http://tiny.cc/HIVferrara>

I Test rapidi sono stati offerti da Federfarma Ferrara con il contributo delle singole farmacie private. AFM Farmacie Comunali di Ferrara contribuirà con la donazione test rapidi HIV e profilattici da distribuire nei presidi sopra indicati.

La sinergia profusa per il buon fine dell'iniziativa vede altresì il solido contributo di AVIS Provinciale e dell'Ordine dei Medici di Ferrara per l'acquisto di test-rapidi HIV da mettere a disposizione per questa campagna e/o per altre che si vorranno organizzare.

Per quanto riguarda invece l'informazione e la sensibilizzazione dedicata alle giovani generazioni, è stato predisposto un progetto formativo già inviato alle Dirigenze Scolastiche di tutte le scuole superiori di secondo grado del territorio provinciale.

Il programma formulato con la collaborazione di vari professionisti della salute e delle associazioni locali impegnate in questo ambito come AVIS, Croce Rossa Italiana, SISM, Centro Donna Giustizia e Arcigay, sarà realizzato in videoconferenza con modalità interattive per coinvolgere le ragazze e i ragazzi partecipanti, avendo cura di stimolare domande a cui dare risposte qualificate ed esaustive.

Infine, per l'occasione della Giornata del 1 Dicembre, il Palazzo San Crispino in piazza Trento e Trieste di Ferrara, resterà illuminato di rosso fino al 7 dicembre 2020 per ricordare alla comunità locale l'importanza della tutela della salute propria e di tutti.

Il Comune di Ferrara con atto di Giunta del marzo 2019 ha istituito il "Tavolo di Lavoro Permanente per il Contrasto all'AIDS".

Il Tavolo è coordinato dall'assessore alle Pari Opportunità Dorota Kusiak e ne fanno parte i rappresentanti dell'Azienda USL e Azienda Universitaria-Ospedaliera, Università degli Studi di Ferrara, Ordine dei Medici di Ferrara, nonché varie Associazioni del terzo settore quali Avis provinciale, Avis Comunale, SISM, Uisp provinciale, Centro Donna Giustizia, AIDM, AFCD, Agire Sociale, Arcigay, AGEDO oltre ai Sindacati Confederali CGIL – UIL e UGL.

Nonostante le evidenti difficoltà legate alla contingenza, il Tavolo di Lavoro Permanente ha voluto confermare il proprio ruolo di sensibilizzazione e informazione lavorando per individuare modalità operative alternative sia per promuovere incontri di informazione on line per le Scuole superiori di secondo grado di tutto il territorio provinciale, sia per poter confermare le oramai consuete giornate di screening dedicate alla somministrazione del test rapido HIV su sangue, offerto gratuitamente a chiunque voglia conoscere il proprio stato di salute.

"Il periodo attuale caratterizzato da una pandemia in corso – dice l'assessore alle Pari Opportunità Dorota Kusiak – richiama ancora una volta l'importanza di promuovere nella cittadinanza i corretti stili di vita e la tutela della salute di ognuno, anche in riferimento al virus dell'HIV che, per la diffusione e per gli effetti sulla salute e sulla vita di milioni di persone, ha avuto un impatto significativo su intere generazioni. L'AIDS è ancora presente e molto attuale e rappresenta un rischio che va contrastato promuovendo a tutti i livelli una conoscenza del fenomeno ad evidenza scientifica precisa e puntuale. La sensibilizzazione e la promozione dei corretti stili di vita è fondamentale per tutelare la salute propria ed altrui accrescendo consapevolezza e conoscenza non solo sugli effetti della malattia sulla vita delle persone ma anche e soprattutto sui comportamenti da tenere per prevenire il contagio".

Gli eventi di sensibilizzazione e promozione tutela della salute sono promossi dal Tavolo di Lavoro Permanente per la lotta all' HIV/AIDS, composto da: Comune di Ferrara, Università degli Studi di Ferrara, Azienda Ospedaliero Universitaria di Ferrara, AUSL di Ferrara, A.F.M. Farmacie Comunali Ferrara, FederFarma Ferrara, Avis Provinciale, Avis Comunale, Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Ferrara, Arcigay Ferrara APS – "Gli Occhiali d'Oro" di Giorgio Bassani, AGEDO, Croce Rossa Ferrara & Croce Rossa Giovani, UISP Provinciale Ferrara, Agire Sociale, Centro Donna Giustizia, SISM Ferrara, CGIL Ferrara, UIL Ferrara, AIDM Associazione Italiana Donne Medico, AFCD Associazione Famiglie contro la droga, Ugl Ferrara.

La Regione Emilia-Romagna insieme a HelpAids lancia una nuova campagna di sensibilizzazione e comunicazione, "Proteggersi, proteggere – Vivere con l'HIV oggi" (<http://www.helpaids.it/viverehivoggi>). Una iniziativa che vuole coniugare l'attenzione alla prevenzione, diffondendo buone pratiche per evitare il contagio, con quella alla diagnosi precoce, e insieme combattere stereotipi e pregiudizi nei confronti delle persone positive all'HIV o malate di AIDS. Una campagna che quest'anno dispone anche di un ulteriore strumento molto concreto: da fine novembre, per decisione della Regione assieme alle Aziende sanitarie, in Emilia-Romagna chi effettua il test HIV può, gratuitamente e nella stessa occasione, effettuare anche un test sierologico per il Covid-19

Test HIV e sierologico, gratis e in un'unica occasione

In Emilia-Romagna, da fine novembre 2020, è offerta la possibilità alle persone che eseguono il test HIV di effettuare gratuitamente nella stessa occasione un test sierologico per evidenziare la presenza di anticorpi al nuovo coronavirus SARS-CoV-2.

L'iniziativa, oltre a favorire la partecipazione allo screening per Covid-19, ha in particolare l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini sull'importanza del test HIV, soprattutto in un periodo in cui la pandemia e le misure necessarie per il suo contenimento hanno inciso sulle possibilità di accesso al test.

L'opportunità di effettuare il test sierologico, con adesione su base volontaria, è rivolta a tutti coloro che effettuano il test HIV e sono assistiti in Regione. È possibile effettuare il test presso i centri Test&Counselling e gli ambulatori dedicate alle infezioni sessualmente trasmesse. Il test HIV può essere svolto in anonimato, mentre per aderire al test sierologico per SARS-CoV-2, e solo per questo, occorre rilasciare le proprie generalità per essere ricontattabili in caso di positività.

Uisp rilancia le lezioni a distanza: "La palestra è la nostra casa"

🕒 01 Dicembre 2020 09:52 📍 Sport 📍 **Empolese Valdelsa**

In un momento così difficile per lo sport e la socialità, in cui è ancora impossibile svolgere attività di gruppo anche se distanziati, la Uisp Empoli Valdelsa Aps rilancia le lezioni a distanza di ginnastica dolce, di fitness e quelle ludiche per i bambini. Un'intera sezione del nostro sito, ribattezzata "La palestra è la nostra casa", è stata dedicata a questo tipo di proposte. Quattordici videolezioni di ginnastica dolce, tenute dalle nostre operatrici e dai nostri operatori, mostrano gli esercizi che possono essere svolti all'interno delle proprie abitazioni con oggetti di uso comune. Inoltre, sulla pagina si trovano due proposte di giochi rivolti ai bambini da fare in famiglia. E infine dieci lezioni di fitness con l'istruttore Bruno Marconcini, da seguire per mantenersi in forma: si va da esercitazioni aerobiche a lezioni di tonificazione e sedute con piccoli pesi, oltre a Pilates, Caraibico e Caraibico Slim Fast. In ogni video tutorial i nostri operatori spiegano come effettuare efficacemente gli esercizi e guidano tutti gli utenti nello svolgimento. Le videolezioni sono accessibili attraverso il nostro sito, alla pagina www.uisp.it/empoli/pagina/la-palestra-la-nostra-casa. Basta cliccare sui link dei video per essere rimandati sul nostro canale YouTube "Uisp Empoli Sportpertutti", dove sono presenti anche altre proposte di esercizi. Si tratta di tutorial eseguiti dai nostri operatori all'interno dei corsi Afa del territorio, che possono essere anch'essi eseguiti a casa. Le proposte sono tante per mantenersi attivi con il fisico e con la mente, in attesa di poter tornare a svolgere attività motoria tutti insieme sia all'aperto che all'interno di palestre, palasport e circoli. Fonte: Uisp Empoli Valdelsa

SAVONA

Calcio, è morto Francesco Landucci storico presidente del Valleggia

Aveva 76 anni: i funerali giovedì 3 dicembre

ROBERTO PIZZORNO

PUBBLICATO IL

01 Dicembre 2020

ULTIMA MODIFICA

01 Dicembre 2020 ora: 11:12

Il mondo del calcio e del volontariato piange la scomparsa di Francesco Landucci, deceduto questa mattina all'Ospedale San Paolo di Savona a 76 anni. Landucci è stato per oltre 40 anni presidente del Valleggia calcio ed aveva dato un'impronta del tutto particolare e fuori dagli schemi al mondo del calcio dilettantistico ponendo le basi per quello che poi sarebbe diventato il grande progetto del Quiliano & Valleggia calcio, nato nel 2017, di cui è presidente oggi il nipote Giorgio. Attualmente era presidente onorario della Polisportiva Quiliano.

Francesco Landucci è stato per anni anche responsabile della Lega calcio Uisp del Comitato territoriale di Savona. Memorabili sono stati i tornei da lui organizzati. Tanti a scopo benefico in favore della Lilt (Lega Italiana lotta ai tumori) e del Faggio. E' stato anche per molto tempo nel direttivo quilianoese dell'Anpi ed ha sempre partecipato con grande passione a tutte le iniziative benefiche che si sono svolte di Valleggia e Quiliano. I funerali si svolgeranno giovedì 3 dicembre alle 10 nella parrocchia di San Lorenzo a Quiliano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Uisp: “Il calcio amatoriale ha le carte in regola per ripartire con responsabilità”

di Redazione - 30 Novembre 2020 - 21:22

 Commenta  Stampa  Invia notizia  2 min

“Non appena ci sarà il via libera da parte delle istituzioni, il calcio amatoriale del nostro territorio si farà trovare pronto per la ripartenza”. Nonostante la sospensione di tutti gli eventi e le competizioni sportive determinata dall’ultimo Decreto, il responsabile della struttura di attività calcio Uisp Empoli Valdelsa Roberto Cellai invoca ottimismo sul futuro del calcio amatoriale.

“Il nostro mondo – spiega – ha tutte le carte in regola per svolgere l’attività in sicurezza, nel pieno rispetto delle norme sanitarie in vigore. Nelle settimane precedenti lo stop generale che ha interessato tutto il sistema sportivo dilettantistico, determinato dall’aggravarsi dell’emergenza epidemiologica, la Uisp aveva redatto un protocollo applicativo nazionale, in grado di attuare tutta una serie di misure di prevenzione finalizzate al contenimento della pandemia da Covid-19. Abbiamo riscontrato, da parte delle associazioni e delle società sportive del nostro territorio un forte impegno per ottemperare a tutti i protocolli necessari, dimostrando la ferma volontà di rimettersi in moto appena possibile”.

Senso di responsabilità e forti motivazioni: questi gli elementi che, a fronte del momento di estrema difficoltà e incertezza, hanno consentito a oltre 50 squadre di calcio a 11, insieme a circa una ventina di società, tra calcio a 7 e calcio a 5 femminile, di presentare la domanda di preiscrizione fiduciaria ai campionati per la stagione 2020-21. “Il calcio amatoriale è profondamente radicato sul nostro territorio. Un patrimonio che non è solo svago e divertimento ma importante veicolo di coesione sociale e preziosa opportunità per fare sana attività fisica. Lo sport di base in generale e quello di contatto in particolare, stanno pagando un prezzo enorme alla situazione che ci troviamo ad affrontare. Tuttavia, ciò non impedirà di rialzarci e di guardare con fiducia al futuro”.

Nel frattempo la SdA Calcio Uisp Empoli Valdelsa si prepara a rivedere, nei mesi a venire, alcune regole e prerogative, tracciando una nuova linea per il futuro delle proprie attività. “Il nostro settore – spiega il responsabile SdA Calcio -, come tutte le discipline della Uisp, è sempre più parte del ‘sistema Coni’, che andrà a modificare la proposta di sport per la ripartenza. Anche noi dovremo ripensare la caratteristica ‘territorialità’ della nostra offerta, adeguandoci alle nuove regole generali, che prevedono l’organizzazione di un campionato nazionale, ripartito in fasi preliminari a diffusione regionale e territoriale.

Dovremo essere abili a proporre queste attività e, magari, alcune ad esse collaterali, che rispondano alle esigenze delle nostre associazioni favorendone la massima partecipazione, a garanzia della mission insita nel nostro Dna: lo sport per tutti. Questo sarà uno dei temi fondamentali del prossimo congresso territoriale che si svolgerà il 12 dicembre alla casa del popolo di Sovigliana e che eleggerà il nuovo presidente e il gruppo dirigente del Comitato per i prossimi 4 anni”.

La sfida della ripartenza è già lanciata nel Comitato Uisp Empoli Valdelsa. “A oggi non siamo in grado di ipotizzare una data certa per l’inizio dei campionati – conclude Cellai – ma il nostro sistema sarà in grado di rimettersi in moto con senso di responsabilità, nel rispetto dei protocolli sanitari. Invito le società di calcio a farsi trovare pronte quando ci saremo messi alle spalle questa sorta di lockdown dello sport dilettantesco”.